



暗闇でかげ

OMBRA NEL BUIO

Anno 2022 Mese 09 N. 25 - info: www.kojinnomichi.wordpress.com/ - Copia gratuita - Vietata la vendita

**MAGAZINE DI NINJUTSU E FILOSOFIA MARZIALE
ORGANO UFFICIALE DEL KO SHIN KAI**



Indice



In questo numero:

Editoriale	Pag.3
Ninjutsu: Youchi - No - SHo	Pag.5
Storia del Giappone: La sottomissione di Shikoku	Pag.10
Leggende e folklore giapponese: Gli Yōkai - Azukitogi babā	Pag.12
Percorsi Esoterici: I Sette peccati capitali	Pag.14
Riflessioni Marziali: Lo Shodō e l'Arte della Spada	Pag.17
Haiku e Sumi-E: Haiku di Bunjiro Saito	Pag.20
Cinematrashgrafia - Ninja scontro finale	Pag.21
Erboristeria: Piante ed erbe medicinali Ordine alfabetico "P"	Pag.24
Cronache del Mistero: Il fenomeno della Metafonia	Pag.33
Ufologia: Dossier: Nuvole Lenticolari - parte seconda	Pag.41
Rassegna Stampa: Training Methods of the Fuma Ryu	Pag.44
Bacheca Corsi: Ken Shin Kan Dojo	Pag.45

CREDITI

Editore

Kuro Kumo Ryu Ninjutsu

Progetto Grafico

Ko Shin Kai

Impaginazione

giorgio barbagallo

Email

spectre6320@gmail.com

Hanno collaborato

Alberto Bergamini

Robert Ambelain

Bunjiro Saito

Stefano Zancaner

giorgio barbagallo



Editoriale



Buon Settembre a tutti! Spero che la pausa estiva abbia giovato a tutti voi fedeli lettori della nostra Rivista "Ombra nel buio" e che siate tornati ritemperati nel corpo e nello spirito pronti a ripartire con le vostre attività lavorative! Ci aspetta un autunno ricolmo di incertezze, tra politica estera e politica nostrana.

La prima con una interminabile guerra tra Russia e Ucraina, in cui anche la Cina e Taiwan sembrano essere ai ferri corti ma secondo quanto riportato da *Armed conflict location & event data project* (Acled), una organizzazione non convenzionale che si occupa di raccogliere dati non aggregati per monitorare i conflitti, al momento ci sono 59 guerre nel mondo, quindi nulla da stare allegri, ad inasprire una situazione già tesa intervengono i cambiamenti climatici che hanno portato siccità e fenomeni meteorologici estremi. Mentre la nostra politica italiana arranca come al solito presa soltanto dall'annoso conflitto tra sinistra e destra, il tutto mentre inesorabilmente affonda... Ma bando alle preoccupazioni! La nostra affezionata Rivista vi viene in soccorso per risollevarvi gli animi con argomenti sempre nuovi ed interessanti.

Come di consueto apre con l'argomento "Ninjutsu" che tratta della Youchi no Sho, la Pergamena degli attacchi notturni attribuita a Koike Jin-no-jo Sadanari redatta nel 1689, esempio di come i comandanti usassero gli Shinobi durante le Yo-nin.

Continua la Storia del Giappone con il Periodo Sengoku, questa volta tratterà della sottomissione di Shikoku la più piccola isola del Giappone e governata da Chōsokabe Motochika da parte di Toyotomi Hideyoshi.

Il Folklore Giapponese, così ricco di esseri fantastici tra Demoni, Spettri e Fantasmi continua in ordine alfabetico con gli Yōkai, questa volta è il turno della Azuki babā, la cosiddetta "Strega dei fagioli" chiamata anche Azukitogi babā (La strega che macina i fagioli).

La rubrica "Percorsi Esoterici" prosegue con la disamina dei Sette peccati capitali mentre per la rubrica "Riflessioni Marziali" un articolo molto interessante e ricco di spunti stimolanti che ha come titolo "Lo Shodō e l'Arte della Spada".

Un Haiku di Bunjiro Saito allietta e solleva lo spirito per un momento "Qui e ora" pronto a proiettarvi di colpo nel mondo tragicomico della Cinematrashgrafia con il bruttissimo film "Ninja scontro finale" dove la solita organizzazione mondiale guadagna miliardi di miliardi di dollari con il commercio di organi umani, ovviamente i Ninja cattivi le buscano dai buoni di turno.

La rubrica sull'Erboristeria "Piante ed erbe medicinali" è arrivata con l'Ordine alfabetico alla lettera "P", P come "Pronti per tuffarvi nell'inspiegabile"? Segue infatti la rubrica "Cronache del Mistero" che tratta della Metafonia il cosiddetto fenomeno delle voci elettroniche, di presunta causa paranormale riguarda la manifestazione di voci (ed eventualmente anche immagini) di origine apparentemente non umana attribuita a spiriti disincarnati.

Rimanendo nel mondo del mistero la rubrica "Ufologia" propone la seconda parte dell'articolo sulle Nubi lenticolari, un fenomeno meteorologico molto suggestivo che vede delle formazioni nuvolose dall'aspetto simile a quello dei dischi volanti ma che nascondono eventi inspiegabili.

Per la "Bacheca corsi" questo mese dedicata alla Scuola Ken Shin Kan di Kendō che ha come scopo lo studio e la divulgazione del Kendō e delle discipline ad esso associate nel rispetto dei principi, dell'etica e della pratica tradizionale giapponese, il cui Dōjō di Sesto Fiorentino è gestito da Sensei Stefano Zancaner, nostro collaboratore e Membro Onorario Ko Shin Kai Honbū Dōjō.

Auguro una serena e rilassante lettura a tutti voi!



“Non esisteva arma che un NINJA non sapesse costruire ed usare, non esisteva forma di combattimento in cui non eccellesse, non esisteva nulla che potesse intimidirlo al punto di farlo rinunciare ai suoi obiettivi...”



Si ritiene che Koike Jin-no-jo Sadanari abbia scritto questa pergamena trascritta poi nel 1689, presumibilmente da Ito Jin-emon Yukiuji e viene considerata una parte della Ogasawara-ryu ed è un ottimo esempio di come i comandanti usavano gli Shinobi durante le incursioni notturne

- Se il nemico ha attraversato una steppa o un'area difficile o ha attraversato una lunga distanza, dovresti ottenere informazioni sulla loro situazione e le condizioni dei soldati ed eventualmente in segreto iniziare un attacco notturno.
- Dopo un'intera giornata di battaglia o dopo che sei stato sconfitto, dovresti raccogliere i resti dei tuoi uomini e condurre un attacco notturno.

[Questo è un modus operandi classico nei manuali militari e gioca sulla negligenza del nemico dopo aver sentito di aver ottenuto una vittoria; perciò in altri manuali militari avvertono che dopo una vittoria dovrebbero agire con prudenza e fare attenzione alla difesa.]

- Dovresti attaccare una posizione nemica quando sono stati accampati per un periodo prolungato di tempo e quindi sono diventati negligenti. Per conoscere la situazione del loro campo dovresti inviare un gruppo di Shinobi.
- La notte in cui il nemico arriva per costruire campi di battaglia, dovresti commettere attacchi a sorpresa.
- In una notte di forte vento e / o pioggia fai attacchi furtivi.
- Quando il nemico si sta ritirando da una lunga distanza, dovresti attaccare e sfruttare la confusione che si crea durante l'incursione.
- Una truppa di attacco notturno dovrebbe avere un numero di cinquanta Shinobi e dovresti assegnare un caposquadra per ogni manipolo di dieci uomini e tutte le persone nel raid notturno dovrebbero essere vestite di nero.
- In un raid notturno dovresti legare le lingue dei cavalli e avvolgere il panno attorno alle sezioni metalliche dei pezzi che tintinnano.

Negli attacchi notturni non dovresti portare con te armi lunghe, tuttavia, detto ciò, le spade lunghe sono accettabili. Anche gli archi dovrebbero essere usati come arma principale nel primo attacco.

- Le parole d'ordine devono essere concordate prima di partire per un raid notturno.
- I segnali di identificazione devono essere organizzati prima di partire per un raid notturno.
- Quando ti fai strada verso la posizione nemica, spesso accade che le tue truppe possano perdere la loro strada. Posizionare un'unità nel mezzo del percorso dietro le truppe in modo che possano assicurarsi della direzione in cui si stanno percorrendo chiamandosi l'un l'altro.
- Lo Shinobi non deve essere inviato per osservare la formazione interna delle forze o le posizioni nemiche.
- Nel caso in cui attacchi un accampamento nemico circondandolo, prepara le torce per l'uso.
- Le grida di guerra dovrebbero essere urlate in una direzione in cui il nemico non si aspetta che tu sia - questo è uno stratagemma.
- Assicurarsi di possedere gli strumenti che devono essere utilizzati per inviare segnali.
- Dovrebbero essere usate truppe d'imboscata.
- Non inviare Shinobi per accendere fuochi nel campo nemico.
- Esegui azioni per colpire e scappare, se effettuare o meno ulteriori attacchi ripetuti dipende dall'entità della negligenza del nemico.
- Prima di infiltrarti nel campo nemico, non accendere torce, quindi sull'ordine di un caposquadra, lanciai torce all'unisono.

NINKI IV - NINJA TOOLS IV

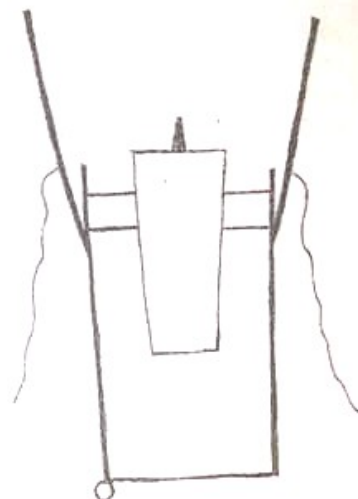
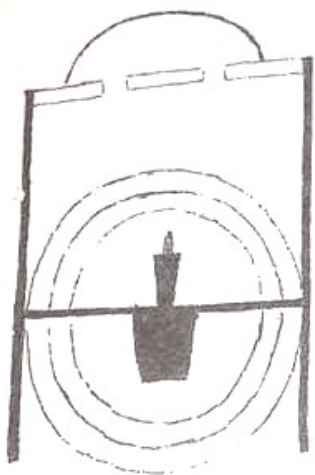


Figure 85. The handheld gimbal lantern
Vent holes can be found at the top of
this image.

Figure 86. The *ireko-hi* adjustable
lantern





- Le torce non devono essere trasportate dai soldati.
- Gli attacchi notturni dovrebbero essere effettuati nell'Ora del Cinghiale o nel Ratto [tra le dieci e le due di mattina] o anche quando le nuvole orizzontali appaiono sopra le montagne [all'alba] - tuttavia, non dovresti sempre attenerti a questi modi, specialmente se il nemico è negligente di notte.
- Quando torni da un raid notturno, i segnali di identificazione [come descritto sopra] dovrebbero essere usati per identificare i tuoi uomini prima di lasciarli entrare nel campo base.
- Quando le truppe stanno tornando da un raid notturno vittorioso, una truppa di riserva dovrebbe essere posizionata [attorno al tuo accampamento] poiché il nemico potrebbe provare a seguire gli uomini che ritornano - fai in modo che questa truppa di riserva affronti il nemico e permetta a coloro che sono tornati di entrare nel campo a riposare.
- Costruisci i fuochi di guardia su entrambi i lati di una porta del castello e metti in discussione tutti prima che entrino.
- Quando le tue truppe tornano da un attacco notturno e attraversano il cancello, manda monomi in ricognizione e investiga prima che attraversino il cancello. Quando i soldati nemici dovessero seguire costantemente le tue truppe cercando di infiltrarsi nel tuo castello, dovresti assicurarti della sicurezza del cancello del castello e delle truppe addette alle imboscate piazzate lì per ucciderli.
- Nel caso in cui il nemico è lontano e devi percorrere una lunga distanza per commettere l'attacco notturno e non è facile raggiungerli rapidamente, in questo caso dovresti inviare monomi (*monomi* 'colui che vede') ricognitori e / o Shinobi di giorno per osservarli da vicino.

Successivamente dividi l'intero numero di attacco in gruppi e quindi seguendo i segnali di questi sopralluoghi scout, invia questi gruppi uno alla volta.

- Quando si attacca su montagne o pendii o in valli, è difficile attaccare subito con un esercito enorme. Pertanto, fino al sesto giorno, settimo o addirittura l'ottavo giorno del nuovo mese lunare, le tue forze dovrebbero iniziare ad effettuare attacchi notturni e dovrebbero farlo intorno al tempo del tramonto della luna. Durante il giorno prima di questi attacchi le tue truppe aspettano in luoghi appropriati, in posizione poi quando tramonta la luna, scendi e sconfiggi il nemico. È essenziale considerare se la distanza è lontana o meno e quando l'attacco deve ancora essere intrapreso. Non dovresti accendere le torce.

(Va notato che questo differisce dalle precedenti istruzioni per attaccare nelle ore del Cinghiale e del Ratto, tuttavia, questa situazione è diversa, essendo un attacco specifico su una pendenza. I primi giorni di una luna nuova sono i più bui e dal sesto giorno in poi durante l'ottavo giorno del ciclo lunare colpirà il mezzo stadio completo della sua orbita e dopo questo la luce lunare crescente aumenterà sempre di più, quindi è meglio fermarsi dopo questo giorno).



- In una notte di buio pesto e quando devi avanzare attraverso montagne, valli, campi e corsi d'acqua devi assegnare delle guide, prendere il punto e posizionarli davanti e dietro. Se hai paura di aver smarrito la strada, dovresti fermare le truppe e confermare la tua direzione. Inoltre dovresti avere degli uomini tra la parte anteriore e quella posteriore.
- In una situazione in cui pensi che alcune truppe possano perdere la loro strada, allora dovresti attaccare la carta ad un albero o al bambù, questo funzionerà come un segnale per le truppe dietro di te. Questa tecnica di marcamento si chiama Go.
- Quando ci sono cespugli su entrambi i lati del percorso e sei sospettoso su quell'area, considerandolo un buon punto di agguato, dovresti tirare le frecce tra i cespugli in modo casuale - quindi prendere un'unità della truppa e farli allineare [su entrambi i lati del percorso] in difesa e fai muovere il resto della truppa nell'area. Inoltre, se ci sono truppe imboscate di Fushikamari, i tuoi cavalli avvertiranno la loro presenza - altre informazioni sono da trasmettere con la tradizione orale.
- Durante un attacco notturno le tue forze devono conoscere la direzione del loro campo base per un ritorno sicuro.

Osserva i cieli [per ottenere i tuoi vantaggi]. Inoltre, per quanto riguarda la terra, dovresti ricordare: il flusso dell'acqua, le forme delle montagne, i suoni del fiume e la direzione del vento.

- Invia Shinobi vicino al campo nemico e fagli dare fuoco alle capanne del campo nemico nella direzione in cui stai per attaccare, e nello stesso momento in cui le fiamme raggiungono la vista verso l'alto, il tuo gruppo di attacco dovrebbe lanciare grida di guerra e dovresti osservare situazione all'interno del campo. Se sono confusi e sorpresi, spostati nel loro accampamento, proprio come un vento ululante. Non è saggio

procedere questo raid in modo lento. Se il nemico prova a seguirti fuori dopo aver fatto irruzione, organizza un'imboscata per attaccarli dal fianco.

- Se hai incendiato le fiamme nel loro accampamento, se hai lanciato le grida di guerra ma la loro difesa è calma e riservata, allora in questa situazione dovresti ritirarti. Se non seguirai questo consiglio e proverai ad attaccarli senza tali considerazioni, allora sarà pericoloso.
- Dividi la tua forza d'attacco tra cinque e sette gruppi e distribuisce tra loro dieci buoni uomini addestrati sulla strada dello Shinobi. Questi Shinobi dovrebbero indossare vestiti comuni. Quando i gruppi attaccano e si muovono attraverso il nemico campo, gli Shinobi di ogni gruppo dovrebbero rimanere indietro nella confusione e fingere di essere lavoratori amici - per fare questo li farai urlare e reagire come se dovessero aiutarli gridando avvertimenti che c'è un attacco notturno, mentre in realtà rubano armi e cavalli. Successivamente, all'alba, una nuova serie di squadre di attacco dovrebbe avvicinarsi al campo nemico

e quando attaccano dalla parte anteriore, lo Shinobi all'interno dovrà attaccare la parte posteriore dei difensori. Inoltre, il caposquadra dovrebbe segnalare al suo gruppo Shinobi per mezzo di strumenti e dovrebbero aggirare il campo combattendo. Inoltre dovrebbero dare fuoco alle capanne del nemico, questo per disturbare il loro movimento e a quel punto lo Shinobi dovrebbe anche liberare i cavalli e lasciarli allontanare dal campo.

A volte lasciando entrare le truppe messe in agguato. Manda truppe vicino al campo di battaglia nemico e falle nascondere su entrambi i lati della posizione nemica. Quindi, lancia le frecce di fuoco contro l'avanguardia nemica, a questo segnale altre truppe dovrebbero scendere e fare un raid sul nemico e questo è anche il momento per l'uso di moschetti. Se il nemico si ritira e reagisce, dovresti affrontarlo e poi ritirarti dopo un po'.

Questo è il punto quando inizi le tue truppe nascoste ad attaccarle dai lati. Nel frattempo, se puoi, trova una via sicura e spingi avanti nei edifici e combatti, cercando di trovare il gruppo di comando nemico. Prendi nota, a seconda della situazione, dovresti ritirarti il più rapidamente possibile. Dovresti provocare scoraggiamento nel quartier generale nemico urlando (inserisci il nome) è il nostro alleato o che abbiamo ucciso il generale nemico. Quindi, secondo i movimenti del nemico, acquisisci forza nell'attacco e li sconfiggerai. Non prendere teste a questo punto e attaccare usando gli scudi, se non hai scudi usa i fasci di bambù.

- Per quanto riguarda gli attacchi successivi: dovresti attaccare o chiuderti in un campo nemico per due o tre notti consecutive di fila.

Dovresti fare grida di guerra per attirare il nemico, quando escono dovresti ritirarti velocemente, questo è fatto per esaurirli.

Per assicurarti di non stancare i tuoi uomini, dovresti inviare truppe alternate su questi falsi agguati. Se lo fai ripetutamente li porterai alla inoperosità dopo un paio di giorni e quando abbasseranno la guardia, ricordati di approfittare di questo per attaccarli in questi punti. Inoltre, dovresti cospirare in modo che gli Shinobi nemici ascoltino i piani del tuo esercito nella preparazione di un attacco notturno. Questo viene fatto in modo che qualsiasi Shinobi nemico [vicino al tuo accampamento] riporti una notizia falsa. Questo indurrà il nemico a prepararsi per questo falso attacco ogni notte e alla fine si stancheranno. Questa è una tattica virtuosa, in quanto utilizza lo Shinobi nemico per indebolire il proprio esercito senza sfruttare la forza dei tuoi alleati.

Questa pergamena è una scrittura segreta tramandata nella nostra scuola da generazioni. Fai attenzione nel trasmettere queste informazioni da persona a persona e non mostrarlo a nessuno al di fuori della nostra scuola.





La sottomissione di Shikoku (四国平定 *Shikoku heitei*)

di Alberto Bergamini

La **sottomissione di Shikoku** (四国平定 *Shikoku heitei*) avvenne nel 1585 quando Toyotomi Hideyoshi decise di sottomettere la più piccola isola del Giappone, Shikoku, che era governata da Chōsokabe Motochika.

La sottomissione dell'isola fu inizialmente psicologica. Hideyoshi fece circolare la voce sull'isola dalle sue spie che un'invasione era imminente così l'allarmato Motochika inviò a Osaka dei messaggeri per capire la verità. Questi messaggeri tornarono con una proposta. Motochika doveva arrendersi e sottomettersi ai Toyotomi, che in cambio gli avrebbe lasciato governare la provincia di Tosa. Motochika, che aveva impiegato circa 25 anni per sottomettere l'intera isola, rifiutò sdegnato. Quindi le armate iniziarono a muoversi.

Durante l'invasione le forze di Hideyoshi fu divisa in tre armate. La prima, guidata da Hashiba Hidenaga e Hashiba Hidetsugu, consisteva i 60.000 uomini e assaltò le province di Awa e Tosa avvicinandosi attraverso l'isola di Akashi.

La seconda armata guidata da Ukita Hideie era composta di 23.000 uomini e si diresse contro la provincia di Sanuki. L'altra armata di 30.000 uomini guidati da Mōri Terumoto, Kobayakawa Takakage e Kikkawa Motonaga sbarcarono sulla provincia di Iyo. In totale ci vollero 600 grandi navi e 103 più piccole per trasportare l'esercito di Hideyoshi a Shikoku.

Nonostante le enormi dimensioni dell'esercito di Hideyoshi e i suggerimenti dei suoi consiglieri, Motochika scelse di combattere per difendere i suoi territori.

Le battaglie culminarono nell'assedio del castello di Ichinomiya, che durò per 26 giorni. Motochika fece un timido tentativo di liberare il suo castello dall'assedio, ma alla fine mediò con Hideyoshi la sua resa.

Le condizioni restarono generose per Motochika a cui fu permesso di mantenere la provincia di Tosa, mentre il resto di Shikoku venne diviso tra i generali di Hideyoshi.

STORIA DEL GIAPPONE



La **sottomissione di Kyūshū** (九州平定 *Kyūshū heitei*) avvenne tra dal 1586 al 1587 in Giappone durante il periodo Sengoku. Toyotomi Hideyoshi, che controllava a quel tempo gran parte del Giappone, decise di sottomettere l'isola di Kyūshū che era governata quasi interamente dal clan Shimazu e dai suoi vassalli.

• **Invasione dell'isola**

Nel 1586 il clan Shimazu aveva portato a termine la conquista di gran parte dell'isola di Kyūshū. Venuti a conoscenza dei piani di Hideyoshi di invadere l'isola, si ritirarono dall'assedio del castello di Tachibana, ripiegando gran parte delle loro forze nella provincia di Higo, mentre le restanti armate rimasero nella provincia di Bungo. Li conquistarono il castello di Funai dal clan Ōtomo e si prepararono per l'invasione.

Gli Ōtomo erano supportati dagli eserciti di Sengoku Hidehisa e Chōsokabe Motochika, un importante signore di Shikoku che era stato sconfitto da Hideyoshi l'anno precedente, e del quale si era messo al servizio. Anche se la provincia di Bungo alla fine cadde interamente sotto il controllo degli Shimazu, i generali avversari indebolirono le truppe di Satsuma, in preparazione dell'arrivo degli eserciti di Hideyoshi e di quelli del clan Mōri, un altro alleato dei Toyotomi. Shimazu Iehisa subì ingenti perdite per mano dei Chōsokabe nella battaglia di Hetsugigawa in quell'anno. In seguito Iehisa inseguì gli Ōtomo al castello di Usuki, ma una volta che Hideyoshi e suo fratello Hidenaga misero piede sull'isola gli Shimazu furono costretti a ritirarsi.

Hidenaga sbarcò a sud di Bungo, attaccando gli Shimazu a Takajō, sulla costa orientale di Kyūshū, nel 1587. Nel frattempo Hideyoshi portò le proprie forze lungo una rotta più occidentale, attaccando il castello di Ganjaku nella provincia di Chikuzen, che era controllato dal clan Akizuki. Con la sconfitta dei vassalli Shimazu nel nord dell'isola tutte le armate Toyotomi si diressero verso la provincia di Satsuma.

Alla fine le due forze Toyotomi si incontrarono con l'intenzione di assaltare il castello roccaforte degli Shimazu a Kagoshima se quest'ultimi non si fossero ancora arresi. Tuttavia Shimazu Yoshihisa si sottomise all'autorità di Hideyoshi e risparmiò l'assedio. Dopo essersi assicurato il dominio sull'isola Hideyoshi era ora libero di spostare la sua attenzione sul clan Hōjō del Kantō, l'ultimo grande clan che ancora si opponeva al suo dominio.

Hideyoshi fece dell'isola di Kyūshū il porto principale per l'invasione della Corea.





Azukitogi babā

di Alberto Bergamini

Il suo nome significa all'incirca " La strega dei fagioli"

Ma si può trovare anche come " Azukitogi babā" (strega che macina fagioli), vive nelle foreste e a volte nei villaggi nel nord-est del Giappone e si dice che si nutra di umani, e probabilmente anche fagioli azuki.

La gente della prefettura di Miyagi racconta di un parente molto più sgradevole della famiglia azuki degli Yōkai. Piuttosto che il benigno e carino Azuki Arai conosciuto in tutto il paese, questa variazione nord-orientale assume la forma di una spaventosa vecchia strega vestita di bianco, che canta con una voce rauca e brutta.

Le Azuki babā compaiono solo al crepuscolo ed in particolare nelle notti autunnali piovose o nebbiose. La loro canzone è simile a quella degli Azuki arai, tranne per il fatto che le Azuki babā sembra abbiano la brutta abitudine di catturare e mangiare gli umani.

I testimoni delle apparizioni degli Azuki babā descrivono un inquietante bagliore bianco visibile attraverso una fitta nebbia lattiginosa.

LEGGENDE E FOLKLORE GIAPPONESE



Dalla nebbia, sentono la voce rauca di una vecchia strega che canta la sua canzone agghiacciante e conta i fagioli mentre li lava nel fiume con un colino, lo sventurato passante che non scappa a gambe levate non torna più indietro.

Le Azuki babā sono più rare delle loro controparti innocue e lavatrici di fagioli e si trovano principalmente nelle storie usate per spaventare i bambini affinché si comportino educatamente. Di tutte le varianti dello Yōkai legato all'Azuki, la più probabile è che possa trattarsi di un Itachi, un tanuki o un kitsune malvagio che ha mutato la sua forma imitando l'innocuo Azuki arai per attirare un bambino curioso così da poterlo catturare e divorare.



I Sette Peccati Capitali



di Robert Ambelain

I Sette Peccati Capitali.

Nella Kabbalah Ebraica è detto che all'Albero della Vita corrisponde nel mondo manifesto, un Piccolo Albero della Vita chiamato "Calla", la Fidanzata. Rovesciato ed in sua opposizione, corrisponde "Quliphah", la Prostituta del Piccolo Albero della Morte. Sull'Albero della Vita fioriscono e s'irraggiano le Sephirot, o sfere della manifestazione evolutiva. Sull'Albero della Morte fioriscono e s'irraggiano i Quliphot, o sfere della manifestazione involutiva. Anche nella Tradizione Cristiana, alle Sette Virtù si trovano opposti i Sette Peccati. E come questa Ebdomada è incoronata da due Virtù Sublimali, Intelligenza e Saggezza, due manifestazioni tenebrose vi si oppongono, l'Accecamento (dello Spirito) e l'Errore (fondamentale). Studiamo tutto quest'insieme malefico dal Piano Spirituale.

L'Avarizia.

L'Avarizia porterà il mistico perduto ad un isolamento totale e sterile. Svelare, rivelare, insegnare, trasmettere tutto ciò che egli stesso ha ricevuto ed appreso da altri, gli sarà sempre cosa dolorosa ed urtante. Ammucchierà libri e manoscritti, documenti ed Iniziazioni, ma non concepirà mai che egli non possa essere altro che un semplice strumento di trasmissione. Le filiazioni iniziatiche a cui egli avrà potuto essere unito, le frazionerà di nuovo, moltiplicando le prove, i gradi, le classi, ed ottenendo solamente di ritardare al massimo l'istante in cui sarà in obbligo di terminare la sua parte, e, dell'allievo di ieri, farne il Pari di oggi e forse il Superiore di domani. L'AVARIZIA corrisponde alla Terra ed è il contrario della Prudenza, suo stesso eccesso.

Percorsi Esoterici



La Gola.

La golosità porterà l'Occultista a divorare a dismisura tutti i documenti, libri, trattati e schemi che troverà accessibili. Le dottrine più disparate e diverse, gli insegnamenti anche i più opposti tra loro, le più strane mescolanze, non lo scoraggiano. Avido di tutto ciò che adula la sua curiosità ed il suo appetito di conoscenza, egli ingurgita il tutto ad ogni modo e, se a questo strano miscuglio si vorrà aggiungere l'orgoglio personale, tenterà di estrarne una propria dottrina che si assicurerà di completare, magari modificandole, con parti monche della Tradizione Iniziatica, che avrà saccheggiate e mescolate. Se, al contrario, sarà la pigrizia a mescolarsi al suo appetito ottuso, l'eccesso stesso di tutte le più disparate conoscenze, mal digerite da una mente pigra, glielo farà un giorno repentinamente restituire ed egli tornerà al materialismo, che stimerà più riposante. La GOLOSITÀ corrisponde all'Acqua ed è il contrario della Temperanza.

La Lussuria.

La Lussuria farà entrare un certo sensualismo in tutti i domini iniziatici nei quali questo tipo di Occultista sarà indotto ad operare. Egli sarà, a priori, sempre ostile alle Dottrine troppo spirituali o troppo ascetiche; sempre pronto a sostenere la necessità di transigere in maniera assai liberale, sulle esigenze della natura umana (inferiore). Delle religioni e delle dottrine in cui la sensualità recita una parte, (tantrismo, gnosticismo licenzioso e magia sessuale e sensuale), egli si farà difensore e, solo per questa ragione, affermerà che un'organizzazione iniziatica mista sarà assai superiore ad un'altra, esclusivamente maschile o femminile. Ma, soprattutto, questo difetto si eserciterà nella facilità con cui trasmetterà sconsideratamente le iniziazioni e gli insegnamenti di cui è depositario, ad interpreti inadatti ed estranei a questa Scuola. Cederà, per la medesima ragione e con altrettanta sconsideratezza, segreti iniziatici ad individui, per ottenerne i favori. Ed infine, come per le fornicazioni e gli adulteri spirituali rimproverati ad Israele dai Profeti e dal Cristo, egli si farà, forse, anche seguace di dottrine, iniziazioni e cerimonie, spesso di segno opposto. Non esiterà, per suo interesse, per suo piacere, o anche per sua semplice curiosità, a rivolgersi verso correnti di Forze inferiori o astrali, allorché scorderà che le Forze Superiori non gli rispondono, non potendogli quindi servire in questi domini. La LUSSURIA corrisponde all'Aria e si oppone alla Giustizia.

La Pigrizia.

La Pigrizia porterà l'Aspirante smarrito verso una specie di quietismo, dove l'inazione dell'Anima e l'assenza di ogni opera esteriore gli faranno considerare la perfezione come banale amore per Dio. Resterà cieco ai mali degli esseri che lo circondano o, vedendoli, non farà nulla per alleviarli, stimandoli quale equo risultato dei loro errori passati. Giungerà a disinteressarsi anche di se stesso, rimettendosi alla Provvidenza per accedere alla salvezza della perfezione morale, considerando così l'Ignoranza una via tanto sicura, quanto la Conoscenza Spirituale. La PIGRIZIA corrisponde al Fuoco rovesciato e s'oppona alla Forza.

L'Invidia.

L'Invidia porterà il piccolo-iniziato a desiderare non solo i primi posti ed i piccoli-onori, ma non esiterà a ritardare, e magari a combattere, l'avanzamento altrui se v'indovina o vi teme una superiorità che può eclissare la sua. Userà lo "spegnitoio" su fatti e persone, dottrine ed insegnamenti, su libri e documenti, se suscettibili di nuocere al suo prestigio ed interesse. Non avrà posa se non possederà più degli altri, considerando un'offesa qualcosa che non possa ottenere, anche se ben deciso in anticipo a non servirsene perché all'opposto intellettualmente, od anche perché non ne comprende l'utilizzazione. L'INVIDIA corrisponde al Principio Sale e si oppone alla Carità.



La Collera.

Manifestandosi in lui la collera, l'Aspirante perderà disciplina e controllo su se stesso. Il suo autoritarismo e la sua straripante attività non gli permetteranno di comprendere come altri, in condizioni simili, siano meno avvantaggiati di lui. I suoi giudizi saranno affrettati, quanto definitivi; la sua irruente impazienza lo porterà a maltrattare i qualitativamente inferiori, i deboli e gli ignoranti. E se ha la disgrazia di divenire odioso, forma più tenebrosa dell'invidia, le sue piccole-conoscenze, potrebbero fare di lui un mago Nero. La COLLERA corrisponde al Principio Mercuriale e si oppone alla Carità.

L'Orgoglio.

Lo si è chiamato da più parti: "il padre di tutti i mali". Nell'Aspirante, l'Orgoglio lo porterà a considerarsi superiore ad ogni profano e da tutti molto diverso, e questo perché intellettualmente solo un po' arricchito. Egli s'immaginerà volentieri in possesso di segreti e d'insegnamenti che sono stati svelati solo a lui; s'immaginerà spesso predestinato ad una certa missione, che solo lui può svolgere, giustificato dai suoi meriti e qualità speciali. Spesso afferma di essere stato questo o talaltro importante personaggio in vite precedenti. Da tutto questo clima -ed altro ancora- egli acquisirà un solido ed altezzoso disprezzo per quello che definisce l'umanità profana. E circondato da un esilio "dorato", resterà nell'impossibilità di percepire o riconoscere che, magari vicino a lui, dissimulate nella banalità di esistenze modeste, operano Anime di scelta mille volte superiore alla sua. In breve, nel passato come nel presente e nel futuro, egli è colui a cui tutto è dovuto e di conseguenza tutto può esigere. L'ORGOGGIO corrisponde al Principio Zolfo e si oppone alla Fede.

I sette vizi

I Sette Vizi raddoppiano i Sette Peccati Capitali e ne sono in qualche modo i frutti:

l'Imprudenza, frutto dell'Avarizia

l'Intemperanza, frutto della Golosità

l'Ingiustizia, frutto della Lussuria

la Codardia, frutto della Pigrizia

l'Odio, frutto dell'Invidia

l'Alterigia, frutto della Collera

l'Ignoranza, frutto dell'Orgoglio.

L'Uomo è così punito dove ha peccato.

Riflessioni Marziali



*Sensei di Shodo – Kumiko Onishi
© giorgio barbagallo photographer*

Shodō e arte della Spada



GIORGIO BARBAGALLO PHOTOGRAPHER
www.postproduzionevideo.wix.com/bgvideostudio1

di Alberto Bergamini

“Lo Shodō è una disciplina attraverso la quale si coltiva se stessi. Esso crea una figura per mezzo della scrittura, e proprio attraverso l’astrattezza di questo mezzo permette di esprimere quasi inconsciamente il proprio pensiero, le proprie emozioni, il proprio spirito e, in definitiva, se stessi. Lo Shodō è un’immagine di noi stessi. Dunque, per produrre un’opera di shodo bisogna coltivare se stessi.

Lo Shodō è utile per coltivare l’intuizione perfino del più piccolo movimento, per questo i grandi maestri di arti marziali praticavano costantemente lo Shodō.”



M° Norio Nagayama

***Nella pittura (e nella calligrafia) vi sono leggi.
Nella mia pittura non vi sono leggi.
Il Buddha dice: «La Suprema Legge della Legge
è che la Legge non esiste».***

Le foto della Sensei di Shodo, Kumiko Onishi, sono di proprietà del Fukuro Ninja Dojo e del suo fondatore giorgio barbagallo Sensei.

Nelle foto, la Sensei stava regalando una Shodo con la scritta riprodotte la scuola del M° barbagallo, “Fukurou ninja dojo”

Durante l’edizione 2016 del Japan Festival a Catania.

© giorgio barbagallo photographer

Riflessioni Marziali



Sengai

Nella penombra del Dōjō una figura china sul tatami si muove come un'onda, invaso dallo spirito del Nagashi muove spalle e fianchi, tira, spinge, alza e abbassa un grande pennello fude, arretra quasi in neko ashi dachi mantenendo lo Zanshin su di un lunghissimo foglio di carta di riso. Le pennellate sono precise, veloci ed ogni due o tre kanji intinge il pennello in una bacinella piena di inchiostro, senza che nemmeno una goccia esca dal foglio per cadere sul tatami, ad un tratto esplose in un kensei liberatorio in cui scarica le tensioni e si carica di Ki. Quando si alza il grande pannello di riso è terminato.

In piedi sorridente mostra il suo “combattimento vittorioso”.

Sembra che il grande maestro di calligrafia Wang Xi Zhi (303-361) 王羲之 , riferendosi al metodo con cui impugnare il pennello, abbia detto: “se intende scrivere un tratto, una linea, una curva, sia nello stile regolare che nel corsivo devi scrivere con tutta la tua forza ” .

Nell'arte dello Shodō non può esserci nessuna esitazione, nessuna distrazione, nessun pensiero mentre la mano viene sollevata e il pennello si stacca dal foglio. Le gocce d'inchiostro che potrebbero cadere dal pennello dopo essersi staccato dalla carta sono una prova dello stato di Zanshin raggiunto dal calligrafo. Se, cadendo sulla carta, le gocce continuano il corso del tratto lasciato dal pennello, significa che il calligrafo è in uno stato di Zanshin.

Per H.E. Davey, un praticante sia di Arti Marziali che di calligrafia, spiega:

E' cruciale mantenere sia la concentrazione che un flusso ininterrotto di Ki, per tutta la durata dell'atto artistico. Sia nel Budō che nello Shodō, tale stato è chiamato Zanshin 残心 (letteralmente “ Mantenerne lo spirito allerta”) e indica una specie di “accompagnamento mentale” e di condizione continua di calma consapevolezza. Lo Shodō è stato impiegato nel passato da molti Budoka come metodo per sviluppare lo stato di Zanshin senza la presenza di un vero e proprio avversario da affrontare.

Anche Takuan Sōhō, (già trattato diverse volte in questo blog) fu un calligrafo, anche se viene ricordato soprattutto per il suo trattato FudōchiShinmyōRoku - La testimonianza segreta della Saggezza Immutabile

in cui si esprime sull'infermità di permanenza nell'ignoranza (ricordiamo che il Ninja pratica il Kuji Kiri proprio per “tagliare il velo dell'ignoranza o Velo di Maya - Illusione, con il mudra che simboleggia la “Spada della Saggezza”).



Riflessioni Marziali



Il termine ignoranza indica l'assenza dell'illuminazione, l'oscurità. È come dire inganno, errore, illusione.

Luogo di stallo è quello in cui la mente si ferma.

Nella pratica del Buddismo si dice vi siano cinquantadue stadi e, tra uno e l'altro di questi, il luogo su cui la mente si ferma viene detto luogo di stallo.

La mente si ferma quando è trattenuta da un oggetto, un'azione, una riflessione, una preoccupazione la quale può essere di qualunque natura.

Nell'ambito dell'arte marziale stessa fermarsi significa, ad esempio, osservare la spada in movimento mentre sta per colpire.

La mente, fissa, si preoccupa della spada in se, e non permette ai movimenti dello spadaccino di essere liberi e compiuti. In quel medesimo istante l'avversario ha la meglio. Occorre fare in modo che la mente non venga trattenuta dalla visione della spada che si muove per colpire. Occorre, altresì, entrare in sintonia col il ritmo della spada che avanza.

E' lampante l'accostamento tra la spada ed il pennello, in cui la fusione tra i due stati (Zanshin e nagashi) permette l'esecuzione perfetta sia nell'utilizzo della spada, sia del pennello.

"Che si tratti del verso o del fendente decisivo, con la punta della spada il samurai scrive la sua epica".

Le quattro virtù del pennello:

Secondo la tradizione, le condizioni necessarie per avere spazzole di alta qualità sono le seguenti:

sen (尖): la punta del ciuffo è appuntita.

sei (齊): quando tutti i peli sono appiattiti, le loro estremità sono allineate. Nel caso dei pennelli per capre, più la fine del ciuffo è trasparente, migliore è la qualità.

In (円): ogni parte (punta, gola, ventre, fianchi) imbevuta di acqua o inchiostro, può essere girata e restituita senza problemi.

ken (健): i capelli sono ben bilanciati e rispondono perfettamente ai movimenti dati loro.





Haiku di Bunjiro Saito

Il calore pomeridiano crea miraggi

Terra riarsa

Piccola nube di polvere e passi

Cinema TRASHgrafia

di Alberto Bergamini

蛛
黑



NINJA SCONTRO FINALE

Titolo originale: Clash of the Ninjas

Anno: 1986 | **Paese:** Hong Kong

Regia: (come Wallace Chan)

Attori: , ,

Mister Roy comanda un gruppo di guerrieri Ninja addetti alla protezione di una potente organizzazione mondiale, che realizza guadagni milionari col commercio illegale di organi umani. Tony, esperto di combattimenti Ninja come Mister Roy, (Perché entrambi hanno avuto lo stesso maestro), viene incaricato di far cessare il traffico disumano.

Il regista Wallace Chan propone un lungometraggio ninja decisamente molto più lineare rispetto a quelli del maestro Ho ma come al solito privo di spunti coinvolgenti. Le scene che coinvolgono i ninja, infatti, appaiono decisamente in linea con i film che siamo abituati a vedere, solite scazzottate fra Cinesi brutti, anche se stavolta i personaggi Occidentali recitano a fianco dei colleghi Orientali, eliminando l'effetto di "Abduction aliena" dato probabilmente dalle incomprensioni linguistiche.

La trama stavolta sembra essere decisamente coerente, semplicemente un gruppo di ninja gestisce un traffico internazionale di organi e due agenti dell'Interpol, con l'aiuto della polizia di Honk Kong, stroncheranno la malefica organizzazione.

Risulta particolarmente curioso come in questo film i mega scontri si caratterizzino per il massiccio ricorso a sonore bastonate piuttosto che a micidiali colpi di arti marziali, fatto che sarà particolarmente apprezzato dai feticisti del danno lacero-contuso.



Inoltre molte scene sono state girate di notte o con un pesantissimo effetto-notte: questo sotterfugio è mirato, con tutta probabilità, a nascondere per quanto possibile allo spettatore l'estrema incapacità e la mostruosità delle comparse rimediate per girare il film. Naturalmente il girato dà il meglio di sé nelle scene in cui sono coinvolti i cattivissimi ninja, che stavolta hanno poteri che rasentano il paranormale: oltre a potersi cambiare istantaneamente d'abito o sparire istantaneamente nella classica nuvola di fumo il capo dei Ninja, il cattivissimo signor Roy, può addirittura rendersi visibile solo riflesso in uno specchio, come il più classico dei personaggi dei film horror, espediente che usa per spaventare ed uccidere la ragazza dell'agente Americano dell'Interpol.

Sarà proprio quest'ultimo, un perfetto incrocio fra Sly Stallone e Joe Strummer, il cantante dei Clash, a dare vita al meraviglioso finale che rende questo film una vera defecata cosmica: egli è in verità un potentissimo ninja e sgominerà da solo i malvagi ninja trafficanti di organi in combattimenti veramente spassosi, dove si vedranno gli arti dei malcapitati sconfitti esplodere in nuvole di cotone! Questa sarà anche la sorte del malefico capo Roy, che esploderà interamente deflagrando una tonnellata di candido cotone grazie alla mossa finale dell'agente-ninja: la simulazione di un colpo di pistola sparato con le mani, proprio come fanno i bambini quando giocano a guardie e ladri.

In definitiva siamo fieri di esprimere un giudizio in linea con i soliti ninja-movie. Un film brutto ai limite della galera, monotono e inguardabile ma ornato da molte preziosità esilaranti (come nel l'episodio dei pugnali lanciafiamme...).



Piante ed erbe medicinali Ordine alfabetico "P"

Papavero dei campi(Rosolaccio)

Papaver rhoeas, L.

NOMI DIALETTALI: Papaver, Pavarin, Paver.

DESCRIZIONE: Fusto eretto, ramoso; foglie pennato-partite, a lobi bislungi, lanceolati, acuti, inciso-dentati; sepalì con peli lunghi; petali larghi, quasi tondi, rosso vivo; cassula glabra obovata.

H: nei cereali e luoghi incolti della zona submontana.

P: le foglie e i semi.

F: Papaveracee.

L'infuso di 5 gr. in un quarto di litro d'acqua bollente, è sonnifero e da usarsi con prudenza. Un pizzico di fiori secchi, in una tazza di acqua bollente, calma la tosse e combatte l'insonnia dei bambini e dei vecchi. Ma si usi con prudenza, perché se la droga è calmante, è pure narcotica. I semi hanno le medesime proprietà.

Passiflora

Passiflora coerulea

DESCRIZIONE: Fusto rampicante per mezzo di viticci; foglie glabre; 5-partite, a segmenti allungati, crenato dentati, con piccioli forniti di ghiandole e grandi stipole solcate; fiori grandi, solitari colore viola; calicetto trifillo; talamo concavo; frutto una bacca.

H: coltivato.

P: l'intera pianta.

F: Passifloracee.

La Passiflora ha proprietà sedative, assai utile nell'isteria, nevristenia, nevralgia. Esternamente si usano gli impacchi nella cura delle emorroidi e della risipola.

Dose: estratto fluido da 1 a 3 gr. in 250 di acqua.

Nelle malattie suddette il the o estratto fluido concilia il sonno, senza depressione nervosa, ed il dottor Leclerc ne provò l'efficacia nei disturbi nervosi della menopausa.

Patata

Solanum tuberosum, L.

H: coltivata nei campi. P: il tubero e le foglie. F: Solanacee.

La patata contusa o grattugiata, applicata sulle bruciature, vale a calmare il dolore; così pure il succo. Le foglie cotte, 15-20 gr. in un litro d'acqua, alla quale si aggiunge un po' di miele, è rimedio efficace nelle tossi secche, nelle tossi asinina, e per schizzettare nei fiori bianchi. Attenzione però, perché dette foglie sono velenose, e molto più le bacche, le quali, per constatazione portano avvelenamento, quando vengono manipolate con mani aperte o ferite.



Pelosetta

Heracium pilosella, L.

DESCRIZIONE: Rizoma strisciante, stolonifero, stelo primario per lo più semplice e nudo (10-20 cm.); foglie basali in rosetta, obovato-ottuse o bislunghe lanceolate, setolose, bianco tomentose; capolino terminale solitario, giallo.

H. comune nei prati asciutti.

P: l'intera pianta.

F: Composte.

Questa pianticella, assai comune, specialmente sui margini delle strade, ha virtù febbrifughe e diuretiche. Si prescrive l'infuso di 100 gr. della pianta intera, in un litro d'acqua. La pianta deve essere fresca, perché essiccata, perde ogni sua virtù.

Per essere la pianta anche molto astringente, si usa nella dissenteria, nei flussi delle donne, nelle ferite interne ed esterne, negli sputi di sangue, nell'itterizia, nell'idropisia, nei gonfiori del fegato e della milza.

Si può prendere anche nel vino, nel brodo, nella minestra o con l'uovo. I deboli ne traggono grande giovamento.

Peonia

Paeonia peregrina, Mill

P. officinalis, L.

DESCRIZIONE: Foglie biternate o ternate a foglioline lanceolate, acuminate, le terminali bifide e trifide; stimmi avvolti a spira; carpelli tomentosi divergenti.

H: sparsa qua e là nella nostra regione specialmente sui monti di Fai, Spormaggiore e sul Bondone.

P: i semi, le foglie e le radici.

F: Ranunculacee.

La peonia selvatica ha proprietà antispasmodiche, emetiche, narcotiche. Si fa l'infuso dei semi e della radice di 20-30 gr. in un litro di acqua, come antispasmodico, narcotico, antispasmodico. Anche le foglie hanno le stesse virtù, però in minor grado. Va usata con cautela, potendo arrecare vari disturbi.

Pervinca

Vinca minor, L.

DESCRIZIONE: Foglie perfettamente glabre ovali-lanceolate; lucenti; peduncoli più lunghi delle foglie e dei fiori; calice con lacinie glabre; corolla azzurra con lobi stroncati all'apice.

H; lungo le strade, fra le siepi delle valli e della zona collina. P: la pianta. F: Apocinacee.

Questa pianta, strisciante, con foglie ovali, lucide e fiori a stella, azzurri, ha proprietà astringenti, decongestionanti, stimolanti della funzione gastrica, e galattofughe. Si fa l'infuso della pianta verde in 30 gr. o secca in 15 gr. in un litro d'acqua. È usata per arrestare la secrezione del latte, sciogliere gli ingorghi e come collutorio nelle infiammazioni della bocca e della faringe, come pure per attivare le funzioni gastriche.



Piantaggine lanceolata

Plantago lanceolata, L. TAV. 12 N. 84

NOMI DIALETTALI : Piantàzen, Foie de. pecadi, Piantàge, Piantàna, Piantònega, Plantaci, Plantàna, Bosie, Spiantàzem.

DESCRIZIONE: Pianta alta 10-40 cm.; foglie tutte basali lanceolate, acuminate, assai larghe, spesso dentate, ordinariamente erette; spighe ovali sopra peduncoli profondamenti 5-solcati; calice e lacinie laterali acuminate; semi bislunghe.

H: assai comune nei luoghi aridi, erbosi.

P: le foglie e i semi.

F: Plantaginacee.

Le foglie amare, astringenti, salate, fanno bene nei catarrhi polmonari, nei catarrhi gastrici, agli organi urinari e intestinali; giovano molto nelle emorroidi vescicali, nella debolezza della vescica, nelle diarree ostinate, nel catarro gastrico e conseguente inappetenza. Si fa l'infuso di 4 gr. di foglie in una tazza di acqua bollente, oppure da 30 a 60 gr. in un litro d'acqua. Il succo in dosi di 2-3 cucchiaini, preso nel brodo o latte, giova nella discrasia (sangue grosso) e nei flutti mucosi derivanti. Preso da solo, si usa quale corrosivo nei tumori, limitando l'estensione e rianimando i tessuti.

Le foglie pestate servono come cataplasma sulle ferite, tumori, punture di insetti; quindi hanno proprietà vulnerarie. Per la purificazione del sangue, al thè di foglie si aggiunge, secondo il Kneipp, alcune foglie di polmonaria.

Il thè giova anche nelle tosse e nella raucedine. Uguali virtù ha la P. ALPINA.

Pinguicola

Pinguicula vulgaris, L.

DESCRIZIONE: Radici fibrose; foglie tutte basali, bislunghe, glandolose; corolla violetta o bianca con labbro superiore a due lobi bislunghe e labbro inferiore a lobi bislunghe disgiunti.

H: frequente nelle paludi torbose e negli stillicidii.

P: le foglie.

F: Urticulariacee.

I vecchi medici ordinavano la pinguicola quale rimedio contro l'etisia, nei tagli, nelle ferite, negli intestini, quale risolutivo. Anche oggi si adopera nelle ferite prodotte da tagli.

Lavandosi la testa con l'acqua bollita nelle foglie di pinguicola, fa crescere i capelli e uccide i pidocchi, tanto delle persone, come delle bestie.

Queste foglie hanno la proprietà di coagulare il latte



Pino

Pinus silvestris, L. TAV. 4 N. 30

DESCRIZIONE: Albero; foglie rigide, brevi; pine piuttosto piccole, riflesse, opache alla maturità; squame con scudo terminale converso. H; comune nei terreni preferibilmente sabbiosi dalla collina alla zona alpina. P: le gemme, le foglie e la resina. F: Conifere.

Avendo il pino comune proprietà decongestionanti, diuretiche, antireumatiche e balsamiche, si usa la decozione di 50 gr. di foglie in un litro d'acqua, da somministrarsi quattro volte in un giorno agli affetti di gotta o reumatismo.

L'infuso di gemme, in dose di 30 gr. in un litro d'acqua, si prescrive nelle affezioni bronchiali, nei catarrhi vescicali, nella cura delle blenorragia e cistite. Contro i fiori bianchi si fa una iniezione mattina e sera di un litro d'acqua bollente in 60 gr. di gemme. Dalla resina si estrae la trementina, il catrame vegetale, l'acqua ragia, ecc., tutte utili per medicinali, unguenti, saponi, vernici.

Per chi ha bisogno di voce chiara, forte (professori, maestri, predicatori, cantanti), si tagliuzzano 3-4 pine verdi che si cuociono in 1/2 litro di acqua. Lasciate raffreddare, si filtrano e si fanno gargarismi 3-4 volte al giorno. Se le pine sono bollite leggermente, si può bere l'acqua che non solo mantiene bella e chiara la voce, ma la dà a chi l'ha debole e fioca. Le pine devono essere sempre verdi e fresche. Per averle d'inverno all'occorrenza, si mettono in estate in un recipiente d'acqua.

Pioppo nero

Populus nigra, L.

Nomi DIALETTALI: Albera, Arbola, Alberella, Albora.

DESCRIZIONE: Foglie triangolari acuminate, lungamente picciolate, dentato-crenulate; squame degli amenti glabre; stami 12-30; gemme vischiose.

H: il pioppo nero ama la terra leggera e i luoghi freschi.

P: le gemme.

F: Salicacee.

Si ottiene un unguento salutare schiacciando un terzo di gemme di pioppo, mescolandovi due terzi di grasso di maiale; si cuoce insieme ad aglio, fino a formare un tessuto di lino, lasciandolo raffreddare. È necessario coprirlo bene e tenerlo lontano dall'umidità, mettendovi sopra magari uno strato di olio d'oliva. Giova nelle infiammazioni, ustioni, emorroidi.

Mescolato a olio di trementina, serve a sedare le enfiagioni dei capezzoli delle vacche e delle capre. Il carbone, detto di Belloc, si prende in dosi di 2-3 cucchiaini, dopo il pasto, per la cura delle affezioni gastriche, nervose e loro conseguenze, come: bruciature, acidità di bocca, mal di testa, gonfiezza, con effetto assai spesso lesto e completo. L'evacuazione si fa regolare e la digestione migliora.



Podagraria

Aegopodium Podagraria, L.

DESCRIZIONE: Fusto eretto, angoloso, solcato, ramoso in alto (50-80 cm.); foglie inferiori lungamente picciolate, biternato-pennatosette con segmenti uguali ovali acuminati seghettati, le superiori sessili su la guaina, ternatosette a segmenti lanceolati; fiori bianchi o rossastri con 10-12 raggi.

H: stazioni ombrose e fresche fino alla zona montana.

P: foglie e radici.

F: Ombrellifere.

Pianta simile all'angelica, dal nome latino, podagraria; la radice veniva usata contro la podagra; ma da recenti ricerche, sembra che il nome non sia giustificato. Le foglie cotte si mangiano in insalata

Poligala amara

Polygala amara

DESCRIZIONE: Fusti eretti o ascendenti (5-20 cm.);fogli inferiori in rosetta, larghe obovate, le superiori lanceolate più piccole; fiori racemosi azzurri; ali bislunghe con nervi congiunti all'apice e vene poco ramosi; sapore amaro.

Poligala comune

Polygala vulgaris, L.

DESCRIZIONE: Fusti prostrati risorgenti (15-20 cm.);foglie lanceolate; brattee laterali lunghe la metà del peduncolo; fiori racemosi azzurri o rosei; alle ellittiche con numerose vene; ovario con stipite uguale a esso.

H: nei prati asciutti, al limitare dei boschi dalla zona montana all'alpina.

P: la pianta e la radice. R: in fioritura.

F: Poligalacee.

Questa gentile pianticella, con i suoi fiori rossi, rosa o azzurri, ha proprietà toniche ed espettoranti. Si usa tutta la pianta, ma specialmente la radice è adoperata in decozione (90 gr. in 500 di acqua) nei catarrhi bronchiali e polmonari, e in modo speciale in casi di pertosse e bronchite senile. Essa contiene sostanze toniche ed espettoranti. È stomachica e serve nelle cattive digestioni e diarree catarrali.



Polipodio

Polypodium vulgare, L.

NOMI DIALETTALI: Radis dolza, Dolcina, Bomboni, Radis de denti, Pape dolce.

DESCRIZIONE: Rizoma strisciante; foglie ovali lanceolari o lanceolate, (20-40 cm.); pennato-partite a segmenti lineari; sori in due serie parallele al nervo medio di ciascun segmento.

H: luoghi freschi, sulle rupi, sui muri vecchi, nei boschi ombrosi.

P: le radici.

F: Felci.

La radice in infusione, se verde, 40 gr., se secca, 25 in un litro d'acqua, serve contro la pertosse, raucedine, ed è diuretica. Si prescrive pure agli itterici e agli affetti da stitichezza cronica. In decozione si somministra da 30-60 gr. in un litro d'acqua.

Nell'itterizia, nelle costipazioni croniche e nei disturbi di fegato il Dottor Leclerc prescrive questa formula: gr. 20 di polipodio, 10 di regolizia, 5 di radice di angelica in 200 di acqua. Prima si fa bollire per 15 minuti il polipodio; la regolizia e l'angelica vi si immettono in macera per 12 ore; poi si filtra e se ne beve una pozione la mattina a digiuno.

Polmonaria

Pulmonaria officinalis, L.

DESCRIZIONE: Fusti eretti (10-30 cm.); foglie inferiori ellittiche od ovate con base cuoriforme e con macchie chiare; carpelli ovoidi, acuti all'apice; lembro della corolla violaceo-ceruleo o rossastro.

H: nei boschi freschi e umidi della zona collina-subalpina.

P: le foglie.

F: Borraginacee.

La polmonaria ha proprietà emollienti e sudorifere, e si usa il decotto di 30 gr. di foglie in un litro d'acqua, per catarrhi ai polmoni, tosse, raucedine e sputo di sangue. Si può usare anche il succo spremuto dalle foglie, con l'aggiunta d'un po' di miele. Tre-quattro cucchiaini al giorno.

Potentilla anserina

Potentilla anserina L. -

DESCRIZIONE: Radice fusiforme, breve, stoloni lunghi; foglie basali pennate con 6-12 coppie di foglioline bislunghe acutamente seghettate, biancosericee di sotto, verdi di sopra; fiori gialli.

H: nei prati, nelle zolle erbose lungo le strade di campagna, fino alla zona montana.

P: la pianta intera.

F: Rosacee.

La pianta è considerata come rimedio efficace per far ristagnare il sangue, così pure contro la diarrea, i calcoli biliari, i fiori bianchi, i dolori di fegato e la febbre intermittente. Invece dell'infuso nell'acqua, è più indicato versare latte bollente sulla pianta, e prenderlo più caldo che sia possibile, specialmente nei crampi del ventricolo e del basso ventre. Per impacchi, sulle parti dolenti, si usa versare acqua bollente sulla pianta ben pulita e polverizzata.



Le radici polverizzate, prese più volte durante il giorno, in ragione di due grammi, giovano nello sputo di sangue.

Servono pure nella colica, diarrea, colera. Il decotto preso in bocca caldo, fa cessare il mal di denti; messo in articolazioni doloranti, lenisce il dolore; inzuppato in un pannolino e messo sugli occhi, leva l'infiammazione. Il succo, ottenuto dalle foglie, pestate, immesso in un batuffolo, fa cessare il sangue da naso.

Potentilla aurea

Potentilla aurea, L.

DESCRIZIONE: Fusto ascendente o eretto con peli applicati (10-20 cm.); foglie basali lungamente picciolate quinate; foglioline bislunghe con pochi e acuti denti all'apice, sericeoargentine al margine; petali cuoriformi a rovescio di color giallo vivo.

H: luoghi erbosi asciutti dalla zona submontana alla subalpina.

P: la pianta.

F: Rosacee.

La potentilla aurea ha le stesse proprietà della precedente e del cinquefoglio. Vedi: Potentilla anserina e cinquefoglio. Per di più, essa entra a formare il cosiddetto Lapidario o Polvere della vita; così pure entra a far parte della mistura per combattere il diabete, secondo la prescrizione del parroco Kiinzle, il quale la usa pure quale ingrediente nel The dei professori.

Pratolina

Bellis perennis, L.

Nomi DIALETTALI: Margheritine, Piron cuciar, Spioni de la primavera, Supete.

DESCRIZIONE: Fusto semplice (10-20 cm.); foglie tutte basali in rosetta, un po' consistenti, obovato spatolate, capolini piccoli solitari sopra peduncoli basali; infiorescenza a foglioline lineari lanceolate ottuse coloro bianco-rosa.

H: prati e luoghi erbosi dalla pianura alla zona alpina.

P: la pianta.

F: Composte.

Il «Succus herbae bellis perennis», che si rende dolce con lo zucchero, si ottiene spremendo la pianta pulita. Giova nei disturbi di petto, tosse, catarri, mal di gola.

Prezzemolo

Petroselinum sativum, L.

H: coltivato negli orti.

P: le foglie e la radice.

F: Ombrellifere.

Il prezzemolo ha virtù stimolanti, emmenagoghe, diuretiche, carminative e vulnerarie. Si usa la decozione delle radici, in ragione di 60 gr. in un litro d'acqua. Si somministra negli ingorghi di fegato, nell'idropisia, nella irregolarità della circolazione sanguigna. Nelle gastralgie e nelle flatulenze, si fa l'infuso di 8 gr. di semi in un litro d'acqua. Le foglie peste, applicate, fanno cessare la secrezione latte. Per di più, questi empiastri sono considerati come risolutivi sulle piaghe e ferite. Il prezzemolo, bollito nell'acqua col polipodio e bevuto serve a cacciare i calcoli.



Primula officinalis, L.

NOMI DIALETTALI: Primola, Ciave del paradìs, Campanele, Braghie del cuco, Ticole-tacole.

DESCRIZIONE: Rizoma breve; foglie ovali o bislunghe in rosetta, rugoso reticolate, pubescenti, tomentose; calice biancastro rigonfio e aperto, con denti ovali; corolla gialla con lembo concavo.

H: comune in primavera per tempo nei prati e nelle siepi.

P: radici, foglie e fiori.

F: Primulacee.

Le radici mandano un forte odore di anice; i fiori, odore di miele. Il the di fiori si fa con 10 gr. di petali, in un litro d'acqua. Questo thè giova assai nella tosse e nelle infreddature di petto e del basso ventre. È sudorifero,

scioglie i catarri e diminuisce l'irritazione producente la tosse. Radici, foglie e fiori un po' bolliti, danno un thè contro l'artrite, l'emicrania e il capogiro, allietando e rinforzando i nervi. Le foglie si mangiano come le spinacee.

Nel mal di capo, si fa l'impiastrò. Nelle paralisi si dà l'infuso di 10 gr. in 1 litro d'acqua.

Prugnolo

Prunus spinosa, L.

Nomi DIALETTALI: Brugnolàr, Brugnolèr, Brugnói, Brombolàro, Sléador.

DESCRIZIONE: Fruttice (1-3 m.), con rami spinosi; foglie ovali lanceolate seghettate; stipole lineari pubescenti; fiori bianchi che compariscono prima delle foglie; petali obovati; frutto globoso.

H: comune nei boschi, nelle siepi e ai margini dei campi.

P: la corteccia, fiori, frutti.

F: Rosacee.

Il the di fiori (un pizzico in una tazza d'acqua), serve a purificare il sangue e tutto il corpo, sciogliendo i cattivi umori dell'inverno, giova alla digestione, è tonico e leggermente purgativo. I frutti bolliti nel vino fino a densità sciropposa, sono rinfrescanti e astringenti. I frutti immaturi, uniti a vetriolo, danno un color nero, duraturo. La corteccia della radice è indicata per preparare una decozione astringente nelle affezioni catarrali e nella dissenteria.

Pugnitopo

Ruscus aculeatus, L.

Nomi DIALETTALI: Martèl bastàrt, Spinasorsi, Bruscom.

DESCRIZIONE: Fusto eretto, verde cilindrico, striato, ramoso; cladodi di color verde oscuro, acuminati, terminanti in spina; fiori solitari o geminati nell'ascella di una piccola brattea sulla faccia superiore dei cladodi; frutto

una bacca rossa.

H: di qua e di là nelle macchie asciutte, sassose.

P: la radice.

F: Asparagacee.

La radice ha proprietà diuretiche e aperitive, simili a quelle di asparago. Si fa l'infuso di 20 gr. in un litro d'acqua.



Pulsatilla

Anemone pulsatilla, L.

Nomi DIALETTALI: Campanelle de Pasqua, Dedai.

DESCRIZIONE: Rizoma obliquo, nerastro; foglie basali tripennate a prime divisioni picciolettate e lacinie lineari strette; stelo alto 10-20 cm.; fiore unico quasi eretto; sepalì 6 ellittici curvati in fuori, lunghi il doppio degli stami, prima violacei, poi lilla.

H: nelle siepi, sui colli erbosi asciutti.

P: le foglie e fiori freschi.

F: Ranunculacee.

Questa pianta ha proprietà vescicatorie, febbrifughe, sudorifere, antispasmodiche, emetiche, espettoranti. Infuso. da 3-7 gr. in 200 d'acqua.

Giova negli spasimi dolorosi, emicranie, nevralgie.

Si faccia attenzione, perché pianta venefica.

Dall'erba fresca si distilla un'acqua assai giovevole all'esterno, per malattie di occhi, rosolia, ascessi, fratture, malattie croniche della pelle e nei dolori artrito-reumatici, come pure nelle nevralgie facciali.

La polvere di foglie secche provoca lo starnuto.

Il fenomeno della Metafonia

di Alberto Bergamini

Il cosiddetto *fenomeno delle voci elettroniche* (FVE), in inglese *Electronic Voices Phenomena* (EVP), conosciuto anche col nome di *psicofonia* o *metafonia* o *transcomunicazione strumentale*, è un presunto fenomeno paranormale che riguarda la manifestazione di voci (ed eventualmente anche immagini) di origine apparentemente non umana in registrazioni, ricezioni o amplificazioni tramite strumentazione elettronica. Tale fenomeno risulta forse spiegabile come *apofenia* (dare un preciso significato a ciò che è di per sé oggettivamente insignificante) e/o *pareidolia* (interpretare dei suoni casuali come emessi da una voce che parla la propria lingua)

La tipologia più conosciuta di questo presunto fenomeno è rappresentata dalla registrazione di voci, solitamente poco chiare ed incomprensibili ed in genere ricondotte a spiriti, su un nastro magnetico o supporti digitali, oppure la loro ricezione tramite una radio, un televisore o persino su un computer o un telefono, in situazioni in cui nessuno riconducibile a tali voci sta parlando normalmente.

Secondo i suoi sostenitori, questo fenomeno permetterebbe di entrare in contatto con i defunti e l'aldilà, o comunque con una dimensione diversa dal piano fisico, permettendo un contatto con entità intelligenti di origine ignota, che interagirebbero attivamente alle domande che vengono poste. Non c'è alcuna prova scientifica di questo e la psicofonia non ha mai trovato alcun credito nell'ambito della comunità scientifica, ricadendo nell'ambito della pseudoscienza.

Già con la diffusione dello spiritismo si cercò di contattare i defunti. La scoperta della radio e il captare segnali distorti, che potevano assomigliare a voci, vennero quindi interpretate come *voci di defunti*.

La posizione della Chiesa e le opinioni di alcuni ecclesiastici

Il presunto fenomeno delle voci elettroniche - al pari dello spiritismo e di altri fenomeni medianici - non è in alcun modo riconosciuto dalla Chiesa cattolica; tuttavia nel corso del tempo alcuni ecclesiastici hanno espresso, esclusivamente a titolo personale, un qualche interesse nei confronti di questa possibilità.

Secondo lo scrittore e religioso francese François Brune, autore di un libro sull'argomento, nel 1952 furono testimoni di questo genere di fenomeni al Laboratorio di Fisica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano anche il rettore e fondatore della stessa padre Agostino Gemelli e il suo amico e collaboratore padre Pellegrino Ernetti (che diventerà celebre per l'invenzione del cronovisore, una macchina del tempo che ha permesso i viaggi nel passato);

CRONACHE DEL MISTERO



Brune sostiene che questi informarono immediatamente il Vaticano nella persona di papa Pio XII, che li avrebbe incoraggiati negli esperimenti.

Padre Pistone, Superiore della Società di San Paolo in Inghilterra, dopo i colloqui con i defunti rilasciò la seguente dichiarazione: "Nelle Voci non vedo niente di contrario agli insegnamenti della Chiesa Cattolica; sono qualcosa di straordinario ma non c'è ragione di temerle, né vedo alcun pericolo".

Friedrich Jürgenson

Dal 12 giugno del 1959 si iniziarono ad organizzare in maniera metodica esperimenti e studi su questo nuovo campo di indagine. Il personaggio che aprì la vera e propria storia del fenomeno delle voci elettroniche fu infatti il regista cinematografico svedese Friedrich Jürgenson. Tutto iniziò casualmente proprio in quella data mentre era intento a cercare di registrare la voce di alcuni uccelli sulla finestra della sua casa di campagna per mezzo di un magnetofono. Nel riascoltare il nastro si accorse che si udivano voci lontane e mormorii, che lui stesso non aveva percepito direttamente.

Fece in seguito numerosissimi esperimenti, coinvolgendo un grande numero di persone e producendo migliaia di nastri, e ipotizzò che tali voci appartenessero a persone defunte.

Konstantin Raudive

Intanto, altri studiosi cominciarono a seguire e praticare questo tipo di ricerca parapsicologica. Tra essi, merita sicuramente d'essere nominato il lettone Konstantin Raudive, che a partire dal 1964 impresse su nastro 72.000 registrazioni in diverse lingue che ritenne provenienti da un'altra dimensione.

Il diodo rivelatore di Raudive

Sebbene il primato sia difficilmente accertabile con riscontri documentali, a Konstantin Raudive si attribuiscono i primi concreti esperimenti condotti con un particolare circuito elettronico. Lo studioso partì dal presupposto teorico che l'eventuale *quid* sopravvivente dopo la morte fisica potesse essere evidenziato con l'utilizzo di quel circuito. Ovviamente Raudive non inventò il rivelatore ma solo questo particolare uso.

Il suo diodo rivelatore è definito dalla radiotecnica come circuito LC risonante in parallelo. Consta di una bobina di sottile filo di rame isolato (induttanza) avvolta su di un supporto isolante, di un condensatore (a pastiglia) e, appunto, di un diodo rivelatore (attualmente al silicio, ma ai tempi di Raudive al germanio) e di una cuffia ad elevata impedenza (nell'ordine di almeno 600 - 1000 ohm). Pur nella sua estrema semplicità, detto circuito sta alla base di tutta la radiotecnica. La più rimarchevole differenza del diodo di Raudive rispetto ai consueti circuiti, consisteva nell'aver adottato un condensatore fisso al posto di uno variabile. La differenza non è di poco conto dal momento che un variabile permette di selezionare meglio una determinata lunghezza d'onda, cioè come viene detto in gergo: *la sua selettività ha fianchi più ripidi*.

Senza entrare nei dettagli si può affermare che il dispositivo di Raudive è un primordiale radio-ricevitore ad amplissima banda potendo spaziare dalle onde lunghe fino alle onde corte.

Ne consegue che l'ascolto in cuffia (l'unico possibile essendo un ricevitore autoalimentato dalle onde hertziane) produrrà un caotico insieme di suoni, di rumori, di voci di ogni tipo. In genere si tratta di una moltitudine di emittenti commerciali nazionali e internazionali e anche di servizi di pubblica utilità, ma difficilmente discernibili e perciò identificabili.

Questa particolare difficoltà nel discernere qualcosa di intelligibile comportò l'uso del dispositivo privo di una antenna allo scopo di togliere le indesiderate interferenze di natura radioelettrica.

CRONACHE DEL MISTERO



Il registratore di Raudive

Qualunque genere di dispositivo di ricezione venga adottato per captare le voci il registratore è l'elemento comune e fondamentale di laboratorio in quanto permette di fissare nel tempo le esperienze. Per gran tempo la scelta obbligata fu il nastro magnetico nelle due presentazioni commerciali: in bobina o in cassetta. Raudive aveva un consulente tecnico ed anche collaboratore il quale ha lasciato progetti e descrizioni di vari dispositivi di captazione ed anche uno spettrografo per le analisi delle voci. Si tratta dello svizzero Alex Schneider di St. Gallen (vedasi sezione Note). Questo studioso relaziona che *Raudive fa praticamente tutte le registrazioni con il Telefunken M. 85 (a valvole che non viene più fabbricato)*. La relazione dello Schneider, allegata al libro di Raudive, non è datata ma si presume possa essere stata stilata verso i primissimi anni settanta del Novecento. Le caratteristiche tecniche dell'apparecchio registratore erano le seguenti:

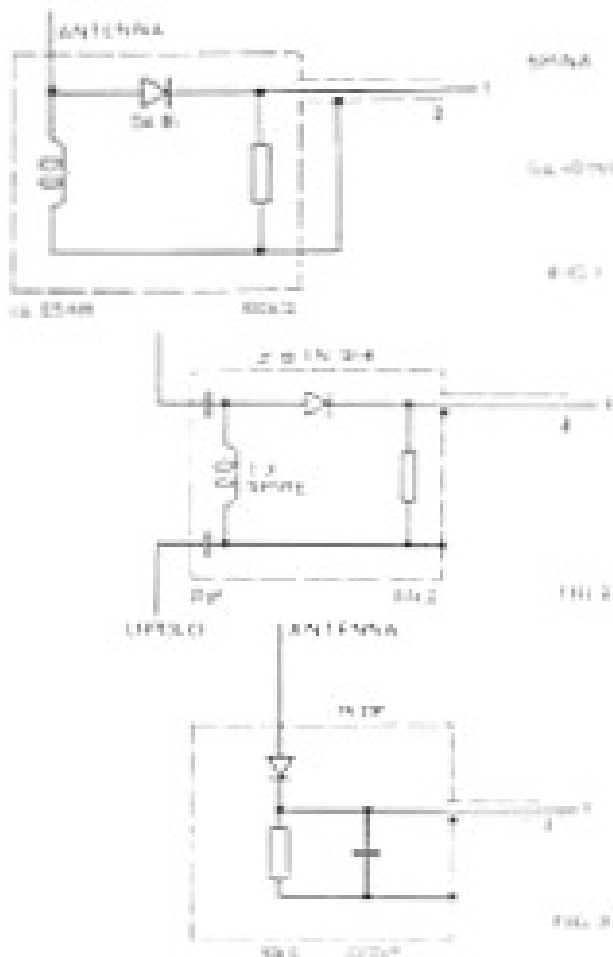
Due velocità: 9,5 cm/s (molto usata), 19 cm/s, a doppia traccia

Risposta di frequenza: da 30 a 20.000 Hz per i 19 cm/s

Sensibilità d'ingresso al massimo volume di registrazione: entrata del microfono 2,5 mV su 2 Mohm; entrata radio 2,5 mV a 100 kohm.

La parte della relazione tecnica dedicata alle caratteristiche tecniche del magnetofono valvolare si chiude con una osservazione, sempre dello stesso Schneider, qui riportata nella traduzione in italiano: *Comunque, le voci sono assolutamente indipendenti dal tipo di radio, di microfono o di registratore.*

Le apparecchiature riceventi



Tre schemi usati originariamente da Konstantin Raudive

Konstantin Raudive si avvale della consulenza tecnica e della collaborazione del fisico svizzero Alex Schneider il quale, fra i vari contributi, progettò una serie di dispositivi elettronici che avrebbero avuto il compito di permettere la ricezione delle voci.

Sempre lo Schneider, circa 40 anni fa, relazionava che il fenomeno delle voci sotto l'aspetto essenzialmente fisico è ancora misterioso e che i tentativi di registrazione risultano condizionati dalle direttive delle voci captate, o sono affidati al caso concludendo che ogni sperimentatore elabora un proprio metodo.

Raudive cercava sulla scala delle onde medie un punto dove è più facile trovare la fascia di rumore bianco mentre invece altri sperimentatori cercano espressamente il momento nel quale una stazione emittente prima dell'inizio dei programmi lascia per qualche minuto solo l'onda portante.

CRONACHE DEL MISTERO



Schneider, parlando del manifestarsi delle *voci*, evidenzia un processo di selezione sconosciuto ai fisici: Raudive eseguiva alcune sperimentazioni con un oscillatore modulato (vobbulatore) collegato direttamente alla presa d'antenna di una radio ricevente per evitare che eventuali variazioni del segnale (*fading*) o altri fattori di disturbo entrassero nell'onda portante. L'anomalia riscontrata dallo Schneider consisteva nel fatto che le *voci*, lo riscontrò e ne scrisse egli stesso, erano inspiegabilmente più comprensibili se esiste un omogeneo rumore di fondo, mentre ci si sarebbe dovuto aspettare il contrario. Pertanto il vobbulatore modulando l'onda portante con una nota di bassa frequenza a 1 kHz facilitava l'emergere delle *voci* dal rumore di fondo.

- Carenza di uno standard strumentale fra gli sperimentatori

Ogni sperimentatore indirizzato nella ricerca e studio filologico delle *voci* ha il proprio sistema personale di ricezione: ciò nonostante ognuno di essi può essere iscritto in tre ben distinte categorie.

Quanti affermano che la ricezione è qualitativamente migliore e si hanno maggiori eventi positivi con apparecchiature elettroniche piuttosto economiche ed affette da un certo rumore di fondo

Quanti affermano che le *voci* realmente genuine le si possono scoprire e studiare solo con apparecchiature assolutamente professionali ma che tuttavia, realisticamente, sarebbero al di fuori della portata economica e della capacità di utilizzo di qualunque radioamatore anche "evoluto" e probabilmente dei "normali" laboratori Radio-TV

Quanti affermano che è auspicabile e sufficiente l'uso di apparecchiature semi-professionali.

- Descrizione dei circuiti

Come si è detto Konstantin Raudive, fin dal 1968, si avvale dell'aiuto del fisico Alex Schneider che diventò suo consulente tecnico e collaboratore. La sua opera era finalizzata al progetto e costruzione di apparecchiature che facilitassero la ricezione delle *voci* e come tali andrebbero esaminate. Per esempio era un compito affidato allo stesso Schneider quello di predisporre circuiti che impedissero la ricezione delle stazioni radio.

Lo stesso Schneider ci relaziona che una parte dei suggerimenti per la costruzione ottimale delle apparecchiature proveniva dalle *voci* e dall'altra dall'esperienza pratica di Raudive. Dal punto di vista radiotecnico i tre circuiti in figura hanno in comune un circuito risonante in parallelo e schermato (rettangoli tratteggiati) da interferenze elettromagnetiche ma con diverse caratteristiche se si eccettua l'uscita che per il genere di circuiti prevedeva l'entrata ad alta impedenza di un registratore a nastro (o una corrispondente cuffia di tipo telefonico).

- . La figura 1 affida la parte capacitativa all'antenna mentre l'induttanza di circa 0,5 mH propende per un accordo sulla banda delle onde medie (300 - 3000 kHz)
- . La figura 2 si mostra come uno schema di base verosimilmente per la ricezione delle UHF (300 - 3000 MHz) con tanto di dipolo in entrata
- . La figura 3 è circuitalmente la complementarità della figura 1: la funzione dell'induttanza è lasciata all'antenna.

I diodi utilizzati sono tipici dell'epoca e attualmente superati.

- Caratteristiche delle voci

In base a quanto viene testimoniato durante le sedute, le voci a volte risulterebbero afone, mentre in altri casi sarebbero più simili a classiche voci umane. Avrebbero inoltre timbri vocali sia femminili che maschili.

Alcune sarebbero caratterizzate da un suono articolato in maniera molto rapida, appena percepibile, tanto che talvolta è necessario ricorrere ad un rallentamento della velocità di riascolto per capire cosa verrebbe detto. Alcune voci inoltre presenterebbero una cadenza cantilenante, altre anomalie nella fonetica e nella cadenza che risulta irregolare. A volte risulterebbero perfettamente udibili, mentre in altri casi sarebbero meno intelligibili e di difficile interpretazione. Un'altra caratteristica che avrebbero queste voci è il poliglottismo, ovvero la capacità di passare da una lingua ad un'altra nello stesso contesto, durante una stessa frase.

Talvolta quindi la riproduzione viene manipolata per rendere la comunicazione più intelligibile (ad esempio modificando la velocità o applicando filtri acustici), oppure vengono estrapolate solo le parti della comunicazione ritenute più significative.

- La spiegazione del fenomeno

Il fenomeno risulta spiegabile come semplice apofenia (cioè significati in dati casuali o senza alcun senso) o pareidolia (interpretare dei suoni casuali come emessi da una voce che parla la nostra lingua). Il fatto che qualcuno le possa interpretare come "voci" è solo frutto del desiderio e della fantasia di chi si mette in ascolto. Il riconoscimento di una voce poco intelligibile all'interno di un rumore è quindi un semplice artefatto della percezione umana, che tende a riconoscere elementi familiari anche in situazioni casuali (come nel fenomeno noto in psicologia come *déjà vu*). In altri casi, specie quelli in cui la ricezione si avvale di una radio, si può ben supporre la ricezione di segnali di interferenza da comunicazioni umane (es. ripetitori radio, apparecchi telefonici). In un video diffuso anche sul web, il Cicap nota come in alcuni casi si tratti semplicemente di malafede da parte di chi pratica la psicofonia.



CRONACHE DEL MISTERO



Tuttavia i credenti nel paranormale che attribuiscono a voci di defunti tali suoni tentano di dare spiegazioni in linea con le proprie credenze; i sostenitori dello spiritismo sostengono che si instaura un meccanismo di contatto tra due diversi stati dell'essere, ovvero tra due dimensioni separate: l'entità vivente (uomo) da un lato e quella disincarnata (spirito) dall'altra. Queste entità si manifesterebbero direttamente incidendo la loro voce su un supporto magnetico o digitale usato per la registrazione, oppure attraverso l'ausilio di una radio sintonizzata generalmente sulle onde corte. In caso di registrazione le voci sarebbero udibili solo durante la fase di riascolto, e mai al momento del loro intervento, mentre nel caso di manifestazione tramite radio verrebbero udite direttamente, come se si ascoltasse, appunto, una normale stazione radio.

I sostenitori della reale esistenza delle voci inoltre affermano che non possono trattarsi di interferenze, in quanto il fenomeno si verificherebbe, a detta loro, ugualmente anche se gli esperimenti vengono condotti dentro una gabbia di Faraday, la quale isola ogni interferenza e persino tramite registratori digitali, i quali per loro natura sono esenti da interferenze.

Marco Morocutti, progettista elettronico ed esponente del Cicap, autore tra l'altro di uno dei primi libri sui microprocessori editi in Italia, nota che si tratterebbe di trasmissioni ad onde corte che vengono ricevute in maniera inappropriata con strumenti non idonei allo scopo. Un esempio di queste trasmissioni sono le comunicazioni tra le navi in mare, trasmissioni meteo e comunicazioni di servizio, che se non ricevute adeguatamente risultano essere distorte e incomprensibili. Sulla registrazione magnetica invece porta come esempio le registrazioni effettuate con apparecchi difettosi, dove lo strisciamento del nastro è discontinuo e crea effetti audio simili alle voci registrate da chi pratica la psicofonia.

Altre spiegazioni sono date ad esempio dalla manipolazione autosuggestiva da parte dello sperimentatore della strumentazione di cui si avvale.

- Spiegazioni nella tecnica audio

Un fenomeno molto noto si verifica quando su di un nastro magnetico di modesta qualità si ha una magnetizzazione impressa con una notevole differenza di dinamica, per esempio un brano recitato a bassissimo livello in entrata nel registratore seguito da un repentino innalzamento del volume del microfono. Dalla data di incisione a quella di riascolto del nastro potrebbero presentarsi dei fenomeni di migrazione magnetica fra spira e spira in modo da sciupare il documento audio. Prima dell'avvento di sistemi di registrazione digitali era infatti un inconveniente notissimo e molto temuto da chi gestiva le audiotecche di notevole valore documentale (come per esempio l'Archivio storico della RAI - Radiotelevisione italiana). Il fenomeno comporta ovviamente un (apparente) sfasamento temporale di frasi, musiche prima e dopo il loro logico presentarsi. In alcuni casi si può esperire pure un effetto di eco a mano a mano che una bobina si svolge e l'altra si riavvolge.

Troviamo ampie tracce di questo sfasamento temporale nei resoconti di Raudive, Jürgenson e altri sperimentatori a proposito del contenuto dei messaggi delle voci.

CRONACHE DEL MISTERO



- Nella radiotecnica e nelle telecomunicazioni

Da molti decenni gli esperti radiotecnici, gli operatori professionisti degli impianti di telecomunicazione ed i radioamatori con predilezione per il radioascolto rilevano un fenomeno al quale è stato dato convenzionalmente il nome di "echi radio ritardati". Occorre puntualizzare che il termine *ritardati* fa riferimento a uno sfasamento spaziale e temporale del contenuto della comunicazione che per la sua entità non trova tuttora spiegazione. Questi echi non vanno confusi con quelli che si verificano per percorsi multipli dell'onda ionosferica come per esempio si potrebbe manifestare con facilità nelle più fredde giornate dell'anno durante i periodi di intensa attività solare e per stazioni poste a notevole distanza dal ricevitore. In tali frangenti si hanno in genere due percorsi: uno verso l'est e l'altro verso l'ovest i quali "battendo" generano una eco di frazioni di secondo.

I veri *echi radio ritardati* potrebbero implicare dei ritardi che vanno da pochissimi secondi fino ad oltre 10 secondi. Il primo problema per i tecnici e gli scienziati è riassumibile con l'interrogativo: *Dove si trovano durante tutto il periodo di ritardo le onde radio?*. La domanda ha pieno senso perché mentre la velocità delle onde hertziane è di circa 300.000 km/s la circonferenza della Terra (approssimata ad una sfera) è di solo 40.000 km circa. Questi fenomeni sono per altro piuttosto rari da essere scoperti dal singolo operatore e dunque per il loro monitoraggio vengono impiegate delle apparecchiature che funzionano autonomamente dalla presenza dell'uomo. In genere si attua un network dove una stazione trasmette dei segnali con cadenze e ad orari prestabiliti su frequenze prefissate mentre contemporaneamente altre stazioni registrano il segnale ricevuto.

Alcune correlazioni intercorrenti fra gli echi radio ritardati e il fenomeno delle voci le si evidenziano proprio nello sfasamento temporale dei contenuti dei messaggi "paranormali". Per esempio lo Jurgenson in varie sue opere affermava di avere registrato trasmissioni radiofoniche dopo giorni dalla loro effettiva "messa in onda". Nel campo delle telecomunicazioni si hanno esperienze di enormi ed inspiegabili ritardi sui tempi di stimato percorso dell'onda, ma non di tale entità. L'accostamento fra i due distinti fenomeni è pertanto di tipo qualitativo, non quantitativo.

- La transcomunicazione strumentale

La transcomunicazione strumentale è un termine che si riferisce all'insieme di presunte comunicazioni con l'aldilà e con presunti defunti attuata con mezzi non tradizionali, ovvero, senza il tramite di medium umani o con la scrittura automatica, bensì con moderni strumenti tecnologici. Esso è un termine di significato più vasto che ingloba in sé altri fenomeni oltre a quelli relativi al fenomeno delle voci elettroniche, poiché oltre alla radio, al registratore, al telefono e altri strumenti in grado di fornire documenti esclusivamente audio, include anche la parte video tipica del fax, della televisione e del computer.

Ovviamente questo genere di transcomunicazione ha meno storia, sperimentazione e studi di quella che l'ha preceduta, essendo questi strumenti relativamente più recenti; tuttavia aumentano via via sempre più i casi che documentano il fenomeno. La storia di questo nuovo termine va fatta risalire al 1979 quando al Congresso Internazionale di Parapsicologia tenutosi a Fermo (Ascoli Piceno) il fisico tedesco Ernst Senkowski (1922-) l'ha utilizzato per primo.

Senkowski fondatore del periodico in lingua tedesca *Transkommunikation*, si era laureato in fisica all'Università di Magonza nel 1958 dopodiché aveva partecipato, fra l'altro, alla costruzione di un acceleratore di elettroni e soltanto dal 1976 aveva cominciato a interessarsi di questo settore del campo del paranormale.

CRONACHE DEL MISTERO



- Transcomunicazione strumentale video

Le prime presunte riprese video paranormali documentate furono di Schreiber. Presto seguirono altri pionieri in questo settore della fenomenologia paranormale tra cui gli Harsch-Fischbach. Questi ultimi utilizzarono come impianto di base un televisore che era stato manomesso in modo che risultasse inutilizzabile per la ricezione dei normali programmi televisivi a cui aggiunsero un videoregistratore VHS di tipo standard e una telecamera. In una prima sperimentazione con questo nuovo metodo affermarono di essere riusciti a captare il ritratto di un uomo di cui vennero a sapere, sempre tramite transcomunicazione, trattarsi di un certo Pierre K.

Si rivolsero così ai familiari per un riconoscimento che ebbe esito positivo. Dopo aver effettuato altri tentativi di questo genere, molti con esito negativo, il 16-1-1987 riuscirono a captare alcune immagini di buona qualità di una giovane, deducendone che si trattava di una donna morta a 70 anni: essa fu identificata in Hanna Buschbeck, una nota ricercatrice tedesca sulle voci, morta nel 1984. Dopo aver confrontato con le fotografie di lei quando era giovane conclusero si trattasse proprio della stessa persona la cui immagine avevano captato con le loro strumentazioni.

Il 9 luglio 1988 e poi ancora il 23 settembre sempre del 1988 a due di questi esperimenti ritenuti riusciti era presente lo stesso Padre François Brune, noto studioso e ricercatore del campo della comunicazione con i defunti.

È storia recente la creazione di un'associazione internazionale per la transcomunicazione strumentale denominata INIT (International Network for Instrumental Transcommunication).

L'articolo in questione non è soddisfacente dal punto di vista della materia "Metafonia", per tanto vi invitiamo ad approfondire la tematica seria attraverso le pagine di questo libro scritto dal più noto ricercatore italiano sulle voci captate dall'aldilà attraverso mezzi di riproduzione sonora.

marcello bacci
prefazione di f. jürgenson

IL MISTERO DELLE VOCI DALL'ALDILA'

una eccezionale sperimentazione
dimostra la realtà della psicofonia



edizioni mediterranee

Marcello Bacci è stato un pioniere nel mondo della ricerca psicofonica, all'inizio degli anni '60, passando attraverso una vasta gamma di metodologie.

Dopo alcuni anni di sperimentazione con il magnetofono, la ricerca si è andata focalizzando nella ricezione di Voci paranormali, tramite un apparecchio radio-ricevente a valvole. La particolarità del fenomeno di Bacci sta nel fatto che le voci registrate nel laboratorio di Grosseto, sembrano rispondere direttamente allo sperimentatore e ai presenti.

Professionisti, gruppi di ricerca e scienziati hanno spesso trovato nel tempo diversi stralci di voci, piccole parti di un discorso, mentre con Bacci iniziarono ad instaurarsi veri e propri dialoghi.

Questo ci lascia intendere in maniera più chiara quanto sia fondamentale nella medianità il ruolo dello sperimentatore stesso. Non effettuerò un 'excursus' storico sulla vita di Marcello Bacci, facilmente reperibile sul web, bensì vi invito a fare accurate ricerche su temi che la nostra redazione tratta con serietà



DOSSIER: NUVOLE LENTICOLARI

seconda parte

di giorgio barbagallo



Ci eravamo lasciati con questa foto, quanto di seguito riportato è una cronistoria dell'evento di cui la foto è un esempio di formazione che ebbero a vedere i testimoni di questa storia:

Accadde il 28 Agosto dell'anno 1915:

Il battaglione NORFOLK composto di 200 uomini e relativi armamenti "scomparsi" dopo essere stati investiti da una "strana nube".

Fred REICHART di Matata (Nuova-Zelanda), soldato veterano neo-zelandese, confortato da 20 colleghi testimoni oculari, racconta:

"La giornata era Chiara, e il cielo sgombro salvo la presenza di 6-8 nuvole a forma di "pagnotta", tutte uguali fra loro, che stavano immobili al di sopra della quota 60.

Stranamente, queste nubi non cambiavano nè di forma nè di posizione, nonostante un vento che spirava da sud a 6-7 Km/h. Esse rimanevano fermi ad un altitudine di circa 60° (valutato dal nostro punto di osservazione situato ad un'altezza di 160 metri).

Un'altra nube di forma simile stava quasi a contatto con il terreno, proprio al di sotto del gruppo delle altre. Misurava circa 250 metri di lunghezza, 60 di altezza ed altrettanti di spessore.

Era estremamente densa, tanto da apparire come solida. Tutto ciò fu osservato da 22uomini (tra cui il sottoscritto), della terza sezione della 1° Compagnia del Genio Neo-Zelandese, dalle trincee di Rhododendron Spur situate a circa 2500 metri a sud-ovest della nube a terra, in una posizione sopraelevata che dominava la quota 60 di circa 100 metri. Poi la strana nube a terra si spostò ponendosi sopra il letto asciutto di un torrente, e noi potemmo distinguere perfettamente i suoi contorni. Era di colore grigio chiaro, come le altre in cielo. Osservammo che un reggimento inglese di diverse centinaia di uomini stava risalendo il letto del torrente in direzione di quota 60. Sembrava che andassero in rinforzo alle truppe impegnate là.



Quando arrivarono alla nube, gli uomini vi penetrarono senza esitare, come nulla fosse. MA NON NE USCÌ MAI PIU' NESSUNO.

Circa un'ora più tardi, dopo che l'ultimo soldato del reggimento inglese era penetrato dentro la nube, questa si sollevò dolcemente dal suolo e salì, proprio come avrebbe fatto un banco di nebbia o una nuvola, fino a raggiungere le altre nel cielo.

Guardandole di nuovo, esse ci dettero l'impressione di "piselli nel loro guscio". Durante tutto questo tempo, le nubi si erano mantenute immobili; ma non appena l'altra nube le ebbe raggiunte, tutte insieme partirono in direzione nord, cioè verso la Bulgaria.

Scomparvero alla vista dopo circa tre quarti d'ora.

Il reggimento inglese fu dichiarato "scomparso" o "annientato", e dopo la resa della Turchia, nel 1918, la prima cosa che l'Inghilterra pretese fu la restituzione di quegli uomini.

Ma la Turchia rispose che non aveva mai fatto prigioniero quel reparto, che non aveva mai preso contatto con esso, e che addirittura non ne conosceva nemmeno l'esistenza.

Le persone che hanno osservato questo avvenimento sono in grado di confermare che i Turchi non catturarono il 50° Norfolk, nè presero mai contatto con esso.

Nel cinquantenario dello sbarco dell'ANZAC, i sottoscritti dichiarano che quanto sopra descritto è la pura verità.

Firmato Geniere n.4/165 F.REICHART (Matata, Nuova-Zelanda) Geniere n. 13/416 R. NEWNES (157 King Street Cambridge,N-Z) J .L. NEWMAN (73 Freyberg street, Tauranga, N-Z)

Riprendiamo con il seguito dell'articolo apparso sul giornale spagnolo "EUZKADI", n° 130 del 22 MARZO 1984" già pubblicato in parte sul precedente numero de "Ombre nel buio n° 24 e "La Voce dell'Aquila Anno 1° - N° 4 Ottobre – Novembre 2016".

Alcune giravano verso destra, altre verso sinistra, tutte e sei contemporaneamente.

Gli orizzonti artificiali che sono sempre guidati dai piloti dell'aereo sembravano fuori di sè, mentre uno era sottosopra come se l'aereo volasse a testa in sotto, l'altro marciava come se ci stessi girando di 90° verso destra poi si puntò verso sinistra.

Quello che stava succedendo erano cose da matti! "Cosa successe al contamiglia?" cominciò a marciare all'indietro, Era il colmo!

"Non comprendo, " E' molto semplice passando sulla verticale dell'aeroporto di Bilbao, il nostro contamiglia si azzerò iniziando poi a contare le miglia che stavamo percorrendo cioè, cominciò da 0 su Bilbao e arrivati alle miglia 22 (cioè quelle corrispondenti alla nostra entrata nella nube) cominciò a contare all'indietro, in altre parole come se il "caravelle" avesse girato la rotta e si stesse avvicinando nuovamente all'aeroporto di Bilbao. Infatti arrivò a 0 miglia e vi retrocedette ancora: ora stava a 9 miglia!

"Come Se volasse fino a Pamplona?" Esatto, però questo non poteva essere ... "perchè no?" Perchè la nostra rotta è verso ovest tra i 290° o 270' (se non ricordo male).

Per ultimo il "DME" si fermò. Salì una sbarra rossa indicatrice, che incrociò la finestrina di apertura, e che avverte che l'apparecchio "DME" era acceso e la corrispondente levetta indicatrice era su "ON".

"Come poteva sapere che la vostra rotta era verso ovest?"

Per la bussola ad acqua? Era l'unica, grazie a Dio, che funzionava.

Non ha la precisione di quelle elettroniche che segnalano anche i gradi, però almeno ci indicava chiaramente l'Ovest.

"quanto tempo durò questa situazione?"

Sette minuti, quando uscimmo dalla nube tutto tornò normale.

"Anche il radar andò fuori servizio?"

Certo. Vedemmo che si fermò, si spense quando entrammo nella nube fino a quel momento aveva funzionato correttamente.

"Non poteste comunicare la situazione alla torre di controllo di Santander o di Bilbao?"

Impossibile. Le due stazioni di "WHF" erano mute, non potevano trasmettere nè tantomeno ricevere. Continuavamo a chiamare senza posa quelle frequenze di Santander o Bilbao, perchè dovevamo conoscere il tempo esistente del primo aeroporto.

Anche se le precedenti notizie erano positive sulle condizioni del tempo, era necessario informarci che non fosse cambiato.

Era molto importante che conoscessimo la meteorologia, se il tempo fosse cambiato in Santander ciera impossibile atterrare e il problema poteva complicarsi seriamente.

Le nostre chiamate erano inutili. Quando atterrammo a Santander, sapemmo che la torre di controllo non aveva ricevuto chiamate durante questo tempo.

Per poco non ci scontravamo con un aereo "Fokker" che era appena partito da San Sebastian con la nostra stessa rotta, anche se a un livello più basso, si pose in ascolto con la Torre di controllo di Santander quando cercava di localizzarci per radio.

Era molto strano. "Perchè?" Gli. "WHF" non trasmettevano e non ricevevano, tanto meno l'onda portante. A volte quando qualcuno chiama e non c'è nessuno in ascolto si nota lo stesso che c'è una emissione perchè si ode proprio l'onda portante.

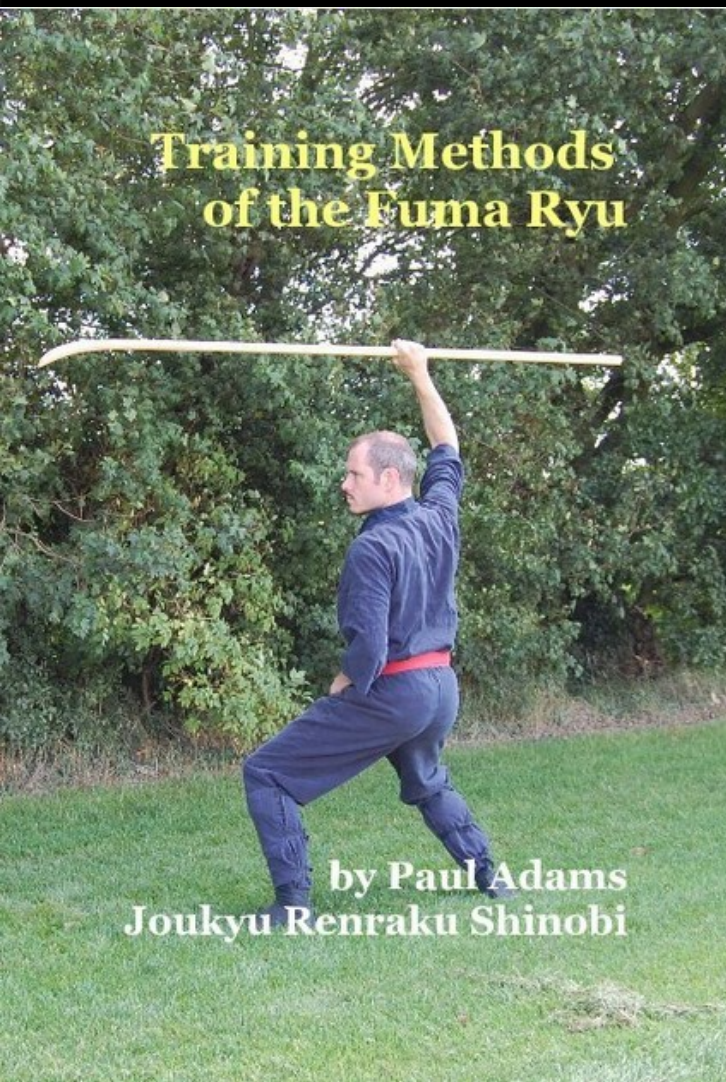
In questo caso non successe.

Fu come un telefono isolato, non è possibile ricevere nè chiamare e non si sente alcun suono.

Fine seconda parte.

Continua nel prossimo numero.





Vi proponiamo un altro testo edito dalla British Fuma Ryu Ninjutsu Soc.
Dal suo presidente Paul Adams Kyoshi.

Il manuale è ricco di informazioni riguardante il Clan Fuma Ryu e soprattutto l'utilizzo delle tecniche specifiche del Clan:

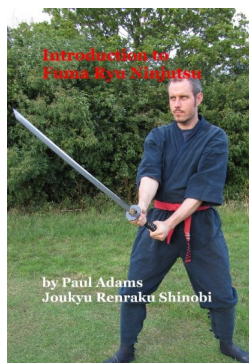
Juan Taisho, Etichetta del Dojo, Preparazione ai Kihon, Kihon fondamentali, Kamae No Kata, Tecniche corpo a corpo, Conoscenza teorica e Organizzazione delle lezioni.

Lettura consigliatissima a chi è sempre alla ricerca di nuove conoscenze per rendere conosciuto lo sconosciuto.

Il testo è reperibile solo in lingua inglese. Qualche stralcio verrà pubblicato prossimamente su questo Magazine.
Edito da Blurp (UK).

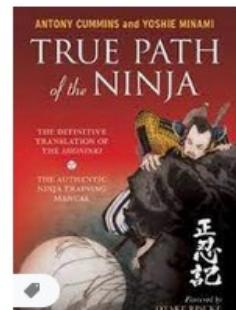
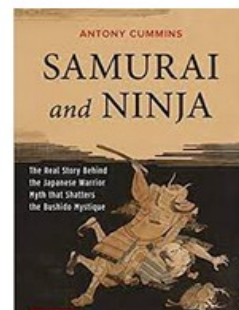
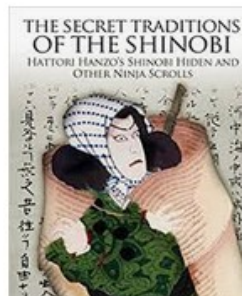
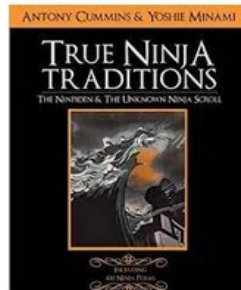
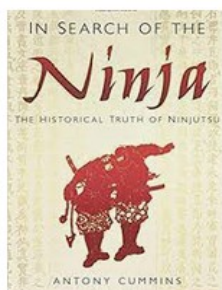
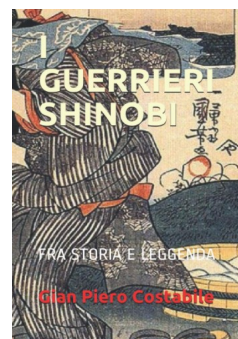
COMPRALO QUI'

Altri libri consigliati



blurp

amazon



In Search of the Ninja: T...

Le abilità del ninja. Storia, t...

Amazon.it: The Ninpiden - ...

Amazon.it: The Secret ...

Samurai and Ninja: The ...

True Path of the Ninja: ...

Bacheca Corsi



Il Ken Shin Kan - Scuola di Kendō è un'associazione che, non perseguendo finalità di lucro, ha quale scopo statutario lo studio e la divulgazione del Kendō e delle discipline ad esso associate nel rispetto dei principi, dell'etica e della pratica tradizionale giapponese.

Fondata nel 1983, ha raccolto e conserva l'insegnamento di alcuni Maestri giapponesi che si sono succeduti a Firenze nella seconda metà degli anni settanta (Yabe Mitsushi, Sanada Daijiro, Ichikura Yoshihiro, Yamamura Masaki, Ebisawa Tatsuo) ed in particolare quello del Maestro Nishinoara Kenzo.

A questi insegnamenti, molto tradizionali, ha affiancato negli anni quelli di altri Sensei giapponesi che la Scuola ha avuto l'occasione di ospitare in occasione di Seminari da essa organizzati o in occasione di semplici allenamenti presso il proprio Dōjō.

Il Ken Shin Kan - Scuola di Kendō nel tempo ha formato validi insegnanti, invitandoli e stimolandoli ad approfondire le loro competenze non solo nel Kendō, ma anche in discipline ad esso vicine, quali lo laidō ed il Kenjūtsū, nonché nella storia e nella cultura giapponese.

Lo scopo principale del Ken Shin Kan - Scuola di Kendō è, infatti, quello di formare un gruppo, anche ristretto, di seri praticanti della Via della Spada giapponese attraverso un metodo di insegnamento che, rispecchiando quello tradizionale, non è finalizzato a fini agonistici.

Facendo propri i principi legati all'etica della spada giapponese, presso il Ken Shin Kan - Scuola di Kendō - rivestono particolare importanza il rispetto, l'integrità, la lealtà, la sincerità, la perseveranza e l'autodisciplina che vengono valutate quanto l'abilità fisica.

Dōjō di Firenze

Il Dōjō principale del Ken Shin Kan - Scuola di Kendo si trova presso:

SEIDO ITALY
Via G. Amendola, 40
50019
Sesto Fiorentino
(Firenze)

Kendo
La Via della spada



Dal 1983, anno della sua fondazione, la Scuola ha sempre svolto la propria attività principale nell'area della Città Metropolitana di Firenze, ma ha fondato anche Dōjō secondari (Viareggio, Bagno a Ripoli) di cui alcuni (Lucca, Bolzano) sono attivi anche non più legati alla Scuola.

Attualmente l'associazione può contare su due Dōjō di recentissima costituzione: quello di Cortona e quello di Montecatini Val di Cecina.

KEN SHIN KAN
DOJO

Lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20.15

A.S.D. Ken Shin Kan - Scuola di Kendo

Via G. Amendola, 40 - Sesto Fiorentino

Email: info@kenshinkan.it Cell. 3402593354

www.kenshinkan.it



Visita il nostro sito



kojinnomichi.wordpress.com